

LUNEDÌ DOMENICA 9-21
TERZO LIVELLO FINO A TARDIA NOTTE.

**LA
GRANDEMELA**
SHOPPINGLAND

WWW.LAGRANDEMELA.IT

Sette News VERONA

LUNEDÌ DOMENICA 9-21
TERZO LIVELLO FINO A TARDIA NOTTE.

**LA
GRANDEMELA**
SHOPPINGLAND

WWW.LAGRANDEMELA.IT

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 27 - N.S. n.9 - 30 Settembre 2026

FILOVIA

FILOVIA: PRIMO TEST PERCORSO CITTADINO



La Filovia è stata testata per la prima volta sul circuito cittadino con un percorso interamente effettuato senza utilizzare i fili della linea aerea. La vettura è partita dal parcheggio scambiatore della Genovese e ha percorso viale delle Nazioni, largo Perlar, viale del Commercio, viale dell'Industria e la zona del parco Santa Teresa, arrivando fino al capolinea di viale dell'Agricoltura, in corrispondenza della Fiera.

a pag 3

MUSEO NICOLIS

A LUCIANO NICOLIS IL PREMIO NAZIONALE ASI 2026



a pag 2

CO

A TRISSINO IL PIÙ GRANDE IMPIANTO FOTOVOLTAICO DEL VENETO



a pag 4

ATV

CON LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE OPERATIVO L'ORARIO INVERNALE



a pag 5

VERONAFIERE

MARMOMACC DA RECORD: OPERATORI DA 132 PAESI



a pag 15

RUBRICA

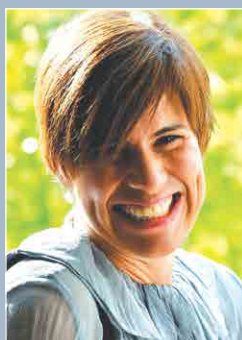
"L'Angolo di Giulia
Life and People"



a pag 13

RUBRICA

"Pensiero
Verticale"



a pag 13

GUIDO MORARI

FIGURA
ICONICA
E STORICA
DELLA
RISTORAZIONE
VERONESE



a pag 21

CATULLO

AEREOPORTO
DI VERONA
ESTATE DA
RECORD

+ 8%



a pag 7

A LUCIANO NICOLIS IL PREMIO NAZIONALE ASI 2026 CONFERITO DALL'AUTOMOTOCUB STORICO ITALIANO A MISANO

A Luciano Nicolis, fondatore del Museo Nicolis di Villafranca di Verona, il Premio Nazionale ASI 2026 per il Motorismo Storico, conferito dall'Automotoclub Storico Italiano.

L'importante riconoscimento nazionale è stato consegnato al Misano World Circuit da Alberto Scuro, Presidente ASI e FIVA, ai figli Silvia e Thomas Nicolis, in occasione di ASI Fest 2026, l'evento che ha celebrato il 60° anniversario dell'Automotoclub Storico Italiano. Un tributo alla figura di Luciano Nicolis e alla sua straordinaria passione per il motorismo storico, che lo ha portato a dedicare la vita al recupero, alla conservazione e alla condivisione di testimonianze uniche della storia della mobilità. Imprenditore e collezionista, Luciano Nicolis ha trasformato una passione coltivata per tutta la vita in un autentico progetto culturale, culminato nel 2000 con la nascita del Museo Nicolis, oggi censito tra le 100 collezioni più importanti al mondo.



Un patrimonio articolato in dieci collezioni che, attraverso automobili, motociclette, biciclette e innumerevoli testimonianze dell'ingegno umano, racconta l'evoluzione della tecnica e della società.

«Con il Premio Nazionale ASI 2026 per il Motorismo Storico rendiamo omaggio alla memoria di Luciano Nicolis, pioniere e figura simbolo del settore, che ha dedicato la propria vita alla ricerca, al recupero e alla valorizzazione di straordinarie testimonianze della storia della mobilità. La sua lungimiranza è

stata comprendere che conservare un veicolo storico significa custodire una parte della storia del nostro Paese e consegnarla alle generazioni future. Da questa convinzione è nato anche il Museo Nicolis, oggi punto di riferimento per la cultura della mobilità. Luciano Nicolis ha contribuito a trasformare il collezionismo in una forma di tutela e valorizzazione condivisa del nostro patrimonio.» dichiara Alberto Scuro, Presidente ASI e FIVA.

Il riconoscimento assume un significato ancora più profondo

nell'anno del 60° anniversario di ASI, che ha posto al centro delle celebrazioni il patrimonio culturale motoristico italiano: una storia costruita attraverso i veicoli, ma anche grazie alle famiglie imprenditoriali, ai carrozzieri, agli ingegneri e ai designer che hanno contribuito all'evoluzione della mobilità. È una storia che Luciano Nicolis ha voluto preservare e condividere dando vita al Museo Nicolis, luogo in cui tecnica, impresa, design e cultura raccontano insieme l'evoluzione della società.

Olive, nel veronese la raccolta 2026 parte in anticipo

La raccolta delle olive nel Veronese quest'anno partirà in anticipo e le prospettive per la nuova campagna olearia sono positive. Nell'area collinare a est di Verona la presenza di olive sulle piante è al momento buona e il Frantoio Salvagno prevede di lavorare circa un milione di chilogrammi di olive, pari a 10.000 quintali, iniziando la raccolta il 12 ottobre, con circa 10 giorni di anticipo rispetto al solito. La scelta di anticipare la raccolta nasce soprattutto dalla volontà di limitare gli effetti della cascola e preservare al meglio quantità e qualità del prodotto, dopo un'estate caratterizzata da temperature elevate e situazioni di stress idrico.

«Quest'anno abbiamo deciso di anticipare l'avvio della raccolta perché aspettare troppo potrebbe significare perdere una parte delle oli-

ve direttamente sulla pianta – spiega Cristina Salvagno del Frantoio Salvagno –. La cascola è diventata un fenomeno con cui dobbiamo confrontarci sempre più spesso. Il nostro obiettivo è raccogliere le olive quando sono nel momento migliore, preservandone sia la quantità sia la qualità».

Il quadro veronese si inserisce in un comparto regionale in crescita. Secondo il Rapporto statistico della Regione Veneto, nel 2024 l'olivo occupava 4.990 ettari, in aumento dell'1,6%, e la produzione aveva raggiunto 16.050 tonnellate di olive, il 37,4% in più rispetto all'anno precedente, a differenza di altre regioni come l'Abruzzo e il Lazio dove si parla di una produzione a un -30%.

Un segnale particolarmente positivo per Salvagno arriva anche dal mercato.



Nuovo volo diretto Roma Fiumicino – Verona in vendita su tutti i canali di Ita Airways

ITA Airways, la compagnia aerea italiana di riferimento, annuncia l'apertura delle vendite del nuovo collegamento diretto tra Roma Fiumicino e Verona, che sarà operativo a partire dal 28 marzo 2027.



Il nuovo collegamento tra Roma Fiumicino e Verona sarà operato con 21 frequenze settimanali a bordo di un Airbus A221, con orari pensati per ottimizzare sia le connessioni via Hub di Roma Fiumicino sia il traffico point-to-point, consentendo anche viaggi di andata e ritorno in giornata.

“L'apertura del collegamento diretto tra Roma Fiumicino e Verona rappresenta una scelta precisa nello sviluppo del nostro network nazionale, è una rotta fortemente voluta per

rafforzare la connettività di un territorio tra i più dinamici del Paese e per valorizzare il ruolo del nostro hub di Roma Fiumicino come porta di accesso privilegiata al network nazionale e internazionale – ha dichiarato Joerg Eberhart, Amministratore Delegato e Direttore Generale di ITA Airways –. Verona esprime al meglio due dimensioni centrali per l'Italia: da un lato un tessuto imprenditoriale solido, innovativo e profondamente legato al Made

in Italy; dall'altro una destinazione turistica di grande richiamo, grazie al patrimonio artistico della città, alla sua identità culturale e a un'offerta enogastronomica riconosciuta nel mondo. Con questo nuovo volo vogliamo accompagnare la crescita dei territori, sostenendo sia la mobilità business sia i flussi leisure, e offrendo ai passeggeri soluzioni di viaggio sempre più efficienti e integrate.” Il nuovo volo diretto tra Roma Fiumicino e Verona si inserisce nel percorso di sviluppo del network di ITA Airways e conferma l'impegno della Compagnia nel rafforzare la mobilità dei territori, ampliando le opportunità di connessione e contribuendo alla crescita del sistema Paese.



22/10/2026
ore 17:00
NOVA PAPYRA Srl,
Via I maggio 3,
Villafranca (VR)

AIV FORMAZIONE
METAFORMA

AIV
IMPRESE DI VALORE

AIV FORMAZIONE presenta
SALOTTI D'IMPRESA 2026

DIGITAL PRODUCT PASSPORT (DPP):
PRODOTTI TRASPARENTI,
IMPRESE COMPETITIVE

17:15 - IL VALORE DELLA CULTURA D'IMPRESA
Anna Caprara - Presidente CdA AIV Formazione
Gianluigi Mazzi - Presidente AIV - Associazione Imprese di Valore

17:25 - GEOPOLITICA DELLA SOSTENIBILITÀ:
PERCHÉ L'EUROPA PUNTA SUL DPP
Anna Marchi - Business developer Verona - Bruxelles

17:45 - DIGITAL PRODUCT PASSPORT (DPP):
CONOSCERE L'OBBIGO, COGLIERE L'OPPORTUNITÀ
Giovanni Alberto Sala - Head of Growth and Director Tokenance

18:10 - REGOLAMENTO SULLA PROGETTAZIONE
ECOCOMPATIBILE (ESPR)
On. Alessandra Moretti - Eurodeputata, relatrice principale
per ESPR al Parlamento europeo

18:30 - Q&A

18:50 - PREPARARSI AL CAMBIAMENTO:
L'ESPERIENZA DI UN'IMPRESA SOSTENIBILE
Thomas Nicolis - Amm. Delegato Iamacart SpA
e Nova Papyra Srl

A seguire visita all'azienda NOVA PAPYRA e aperitivo
di networking

R.S.V.P.: comunicazione@aivformazione.it



VERONA INTERPORTO
QUADRANTE
EUROPA

La “città delle merci”
più grande d'Italia



QUADRANTE SERVIZI
Business Partner



QUADRANTE EUROPA
Verona Interporto



QUADRANTE EUROPA
TERMINAL GATE



ZAILOG
Innovation Hub

PRIMO TEST PER FILOVIA, CON PROVA DELLE BATTERIE

Comunicare il welfare per valorizzare le persone

Come si comunica in modo efficace il welfare aziendale? E come trasformare gli strumenti di welfare in un reale fattore di benessere organizzativo e valorizzazione delle persone? Sono tra i principali temi al centro del focus group – promosso da Confimi Apindustria Verona con il patrocinio del Comune di Legnago, dal titolo “Strategie per comunicare il benessere e valorizzare le persone in azienda” – in programma giovedì 1° ottobre dalle 9 alle 13 presso la Sala Civica di Legnago (via Gia-

como Matteotti 6). L'incontro è stato organizzato nell'ambito del progetto “Bene-stare, stare-bene. Azioni concrete per costruire benessere a misura di persone e imprese”, finanziato dalla Regione del Veneto attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) nell'ambito della DGR n. 1102/2025. L'iniziativa offrirà alle imprese un'occasione concreta di approfondimento e confronto sui temi del welfare aziendale, della comunicazione interna e del benessere organizzativo, attraverso interventi

specialistici e momenti di partecipazione attiva. «La formazione rappresenta uno strumento fondamentale per accompagnare le imprese nell'evoluzione che sta interessando il mondo del lavoro», afferma Lorenzo Bossi, direttore di Confimi Apindustria Verona. «Oggi non è più sufficiente mettere a disposizione strumenti di welfare: è necessario saperli comunicare, renderli comprensibili e coinvolgere le persone affinché possano percepirne concretamente il valore».

La Filovia è stata testata per la prima volta sul circuito cittadino con un percorso interamente effettuato senza utilizzare i fili della linea aerea

La vettura è partita dal parcheggio scambiatore della Genovesa e ha percorso viale delle Nazioni, largo Perlar, viale del Commercio, viale dell'Industria e la zona del parco Santa Teresa, arrivando fino al capolinea di viale dell'Agricoltura, in corrispondenza della Fiera. Una prova pensata per verificare un elemento fondamentale del progetto: il comportamento delle batterie durante la marcia in autonomia, quindi senza il supporto dell'alimentazione garantita dalla linea aerea. Il test ha dato esito positivo. Le batterie hanno infatti risposto secondo quanto previsto dal progetto, permettendo



alla vettura di completare l'intero percorso senza essere alimentata dai fili. Si tratta di una caratteristica centrale del sistema previsto per la Filovia, che permette ai mezzi di viaggiare autonomamente anche nelle aree non servite dalla linea aerea. Il funzionamento si basa sulla cosiddetta ricarica in corsa: nei tratti dotati di linea aerea, questa alimenta direttamente il mezzo durante la marcia e, contemporaneamente, consente di ricaricare le batterie installate a bordo.

In questo modo il mezzo può attraversare anche il centro storico senza la necessità di collegarsi ai fili. Una volta tornato sulle tratte dotate di linea aerea, può riprendere l'alimentazione elettrica e allo

stesso tempo recuperare energia per affrontare la successiva fase di marcia autonoma.

Il sistema è stato progettato anche per evitare che i mezzi debbano fermarsi periodicamente in deposito per la ricarica delle batterie. L'energia viene infatti recuperata durante il servizio, con l'obiettivo di aumentare la disponibilità dei mezzi e permettere una maggiore presenza contemporanea in servizio.

Quello effettuato oggi è stato quindi un test specifico sulla capacità delle batterie di garantire la marcia in autonomia. La vettura ha completato il percorso previsto senza utilizzare la linea aerea, fornendo un primo riscontro positivo sul funzionamento del sistema.

Tenere le luci accese

Nei giorni scorsi il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani ha sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare promossa da Confesercenti, “Misure per la rigenerazione urbana del commercio e dei servizi di prossimità”. Ho avuto il piacere di essere presente anch'io al momento della firma.

La proposta punta a contrastare la progressiva scomparsa

delle attività di vicinato attraverso le Zone Economiche Speciali di Prossimità, con agevolazioni fiscali, sostegni finanziari e semplificazioni amministrative nelle aree individuate.

Ma c'è un'immagine utilizzata da Stefani che, a mio avviso, spiega ancora meglio il senso dell'iniziativa: tenere le luci accese. Perché dietro una vetrina, un bar, un'osteria o un

ristorante non c'è soltanto un'attività economica. C'è un luogo frequentato, qualcuno che conosce il quartiere, persone che si incontrano. Ci sono relazioni.

Vale soprattutto per quella ristorazione diffusa che vive nei quartieri e nelle città: un pubblico esercizio può essere anche un presidio di comunità, un luogo capace di rendere una strada più viva e meno impersonale. Confesercenti include infatti espressamente anche i pubblici esercizi tra le attività



di prossimità interessate dalla propria iniziativa.

Per questo credo sia importante che, parlando di rigenerazione urbana, si riconosca anche il valore sociale della ristorazione. Quando si spegne un'insegna non perdiamo soltanto fatturato: spesso perdiamo un piccolo pezzo di città.

La proposta è ora nella fase della raccolta delle 50.000 firme necessarie. Si può sottoscrivere anche online, in pochi minuti, utilizzando SPID, CIE o CNS. Confesercenti indica il 25 novembre come termine della raccolta.

Questa proposta ha il merito di riportare al centro una doman-

da semplice: che città vogliamo costruire?

Una città fatta soltanto di spazi e servizi, oppure anche di relazioni, volti e luoghi riconoscibili? Per me, tenere accese le luci delle attività di prossimità significa tenere viva una parte della nostra comunità.

Simone Vesentini

ATV, da lunedì bus su via XX Settembre e in Borgo Roma su via Comacchio

A seguito dell'esito positivo delle ultime verifiche tecniche alle infrastrutture viabilistiche effettuate nei giorni scorsi, saranno attivate a partire dal prossimo lunedì, 28 settembre, alcune attese novità che riguardano i percorsi dei bus in città.

La novità più rilevante riguarda il ripristino del transito dei mezzi pubblici urbani lungo via XX Settembre. Da lunedì dunque le linee urbane feriali 11, 12, 13 e 72, le serali 80 e 81 e le festive 90 e 98 torneranno a servire il cuore di Veronetta, attraversando poi Ponte Navi per percorrere l'asse di Stradone San Fermo (anziché via Pallone) per raggiungere piazza Bra e la Stazione.

Continueranno invece a transitare sulla circonval-

lazione esterna solo la linea 52, la linea festiva 92 e tutte le linee extraurbane, sgravando così il quartiere dal passaggio di circa 400 bus giornalieri.

Di rilievo e molto attesa anche l'altra novità per il servizio di trasporto pubblico urbano, riguardante nello specifico la zona di Borgo Roma. Sempre da lunedì infatti è prevista l'attivazione dei nuovi percorsi nel tratto sud delle linee 21, 22, 25 e 62, mirati a sfruttare la rete delle nuove corsie preferen-

ziali realizzate per la filovia. Pertanto, i bus diretti verso il Policlinico, una volta percorsa via Centro, non transiteranno più su via Polveriera Vecchia e via Giuliani, ma percorreranno via Comacchio e quindi via Tunisi prima di compiere l'anello di collegamento con piazzale Scuro e quindi uscire su via dei Lamberti verso Palazzina (linea 21) o San Giovanni Lupatoto (linea 22). Percorso analogo per la linea in direzione Stazione Porta Nuova.



Magis sigla una serie di convenzioni con l'associazione nazionale alpini

Magis Energia (Gruppo Magis) ha sottoscritto delle convenzioni dedicate a sei sezioni territoriali dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA): Verona, Vicenza, Bassano, Marostica, Valdagno e Asiago “Monte Ortigara”. Gli accordi riservano ai soci, ai loro familiari, ai dipendenti e ai collaboratori delle sezioni condizioni economiche dedicate per le forniture di energia elettrica e gas naturale a uso domesti-

co, attraverso le offerte “Convenzione Promo Luce” e “Convenzione Promo Gas”. L'iniziativa coinvolge un bacino potenziale di 60.000 persone, qualificandosi come una delle collaborazioni più di rilievo strette tra Magis Energia e un'associazione territoriale. Le convenzioni, della durata di 12 mesi, rappresentano una risposta concreta alla problematica del caro energia, che ha un impatto sempre maggio-

re sul bilancio economico di singoli e famiglie. Gli accordi sono il risultato concreto di un percorso di collaborazione tra Magis Energia e l'Associazione Nazionale Alpini, fondata sulla condivisione di valori da parte di due eccellenze locali: il legame con le comunità, la solidarietà e l'attenzione al territorio sono infatti principi che accomunano da sempre l'operato dell'ANA e la missione di Magis, da sempre impegnata a offrire soluzioni energetiche accessibili e su misura per famiglie, associazioni e imprese.

MAGIS INAUGURA A TRISSINO IL PIU' GRANDE IMPIANTO FOTOVOLTAICO DEL VENETO COSTRUITO SU UNA EX-CAVA RIQUALIFICATA

Taglio del nastro a Trissino (VI) per il nuovo impianto fotovoltaico del Gruppo Magis, oggi ufficialmente inaugurato alla presenza delle autorità locali e del management aziendale. L'asset è il più grande impianto in tutta la Regione Veneto realizzato su un'area dismessa, a testimonianza della capacità di

Gruppo Magis di coniugare riqualificazione territoriale e transizione energetica.

Il valore del progetto risiede infatti anche nella storia del terreno su cui sorge. Prima di ospitare i pannelli, quest'area a Trissino era parte di un più ampio comprensorio dedicato all'attività estrattiva: un'ex-cava di ghiaia,

riconvertita in un secondo momento a deposito per i residui della lavorazione del marmo, in particolare limi pressati e filtrati provenienti dalle industrie del settore. Un sito che presentava dunque vincoli e criticità significative, e che Magis ha scelto di recuperare trasformandolo in una risorsa produttiva

per il territorio, restituendogli funzione e valore.

Primo per dimensioni tra quelli del Gruppo in Veneto e secondo a livello nazionale, l'impianto, a regime, garantirà una produzione di 12 GWh l'anno, quantità sufficiente a coprire i consumi elettrici di oltre 4.000 famiglie. Ne beneficia anche



l'ambiente, con circa 5.000 tonnellate di CO2 non immesse ogni anno in atmosfera rispetto a un equivalente mix di generazione da fonti fossili. Progettazione e realizzazione

portano interamente la firma dell'area Ingegneria interna di Magis, che ha scelto per il sito le soluzioni tecnologiche più avanzate oggi disponibili per la generazione da fonte solare.

Settimana europea della mobilità: più alberi grazie al gruppo magis e all'iniziativa "Magis Bike Challenge"

Il Gruppo Magis aderisce anche quest'anno alla Settimana Europea della Mobilità con due iniziative dedicate ai propri dipendenti pensate per promuovere una mobilità casa-lavoro più sostenibile, anche in occasione del Bike to Work Day, la Giornata Internazionale che ricorre il 18 settembre.

Il Muoviamoci Bene Day, seconda edizione

Il 16 settembre torna nelle sedi del Gruppo il "Muoviamoci Bene Day", giunto alla sua se-

conda edizione. Per l'occasione, a tutti i collaboratori e le collaboratrici che raggiungeranno il posto di lavoro senza utilizzare l'automobile sarà offerta una colazione in azienda: un piccolo gesto per premiare le scelte di mobilità sostenibile e per sensibilizzare l'intera comunità aziendale sui benefici degli spostamenti a basso impatto. La prima edizione dell'iniziativa aveva già registrato un'ottima partecipazione, con oltre 150 persone coinvolte tra le sedi di

Verona e Vicenza: un risultato che il Gruppo punta quest'anno a confermare e superare.

Magis Bike Challenge: una sfida individuale che diventa collettiva

Proprio la mattina del 18 settembre, in occasione del "Bike to Work Day", Gruppo Magis presenterà ai colleghi interessati, tramite un webinar dedicato, la "Magis Bike Challenge", la nuova sfida aziendale -che invita a scegliere la bicicletta per gli spostamenti casa-lavoro. Lo

slogan scelto per l'iniziativa è chiaro: "Accetta la sfida: vai al lavoro in bici!". La Challenge prenderà il via il 1° ottobre 2026 e si concluderà il 30 giugno 2027.

Non sarà soltanto una competizione individuale tra colleghe e colleghi perché il contributo di ogni partecipante concorrerà a generare un impatto positivo sull'ambiente e sulla qualità della vita quotidiana. Al termine della competizione infatti, tutti i chilometri complessivamente

percorsi in bicicletta dai partecipanti saranno convertiti nella corrispondente quantità di anidride carbonica non immessa in atmosfera. Il Gruppo Magis si impegnerà a piantumare nei comuni di Verona e Vicenza un numero di alberi in grado di assorbire la quantità equivalente di CO2. Meno emissioni grazie all'utilizzo della bicicletta e più alberi capaci di assorbire anidride carbonica: un doppio beneficio per l'ambiente e per i territori in cui il Gruppo opera.

Federico Testa, presidente di Magis: "Promuovere comportamenti più sostenibili significa innanzitutto creare le condizioni perché ciascuno possa contribuire, attraverso le proprie scelte quotidiane, a un cambiamento più ampio. Con il Muoviamoci Bene Day e la Magis Bike Challenge vogliamo coinvolgere direttamente le nostre persone, trasformando la mobilità casa-lavoro in un'occasione concreta di sensibilizzazione e di partecipazione.

Cassonetti ad accesso controllato: al via il nuovo sistema in Ansa Adige

I cassonetti ad accesso controllato arrivano in Ansa Adige. A passaggio pressoché ormai ultimato nei quartieri Extra Ansa, da Veronetta a San Zeno e Cittadella, ora tocca alla città antica. Come previsto dal Piano d'Ambito votato in consiglio comunale e come in Extra Ansa anche qui vengono posizionati cassonetti ad accesso controllato oltre che per secco e umido residuo anche per carta/cartone e plastica/metalli e non è previsto servizio porta a porta. Il vetro rimane ad accesso libero.

In questa prima fase, i nuovi contenitori di carta/cartone e plastica/metalli vengono lasciati ad accesso libero - in uniformità con ciò che avviene negli altri quartieri con il porta a porta che non prevede accesso controllato al servizio - mentre umido e secco residuo saranno sbloccabili solo con tessera e app AMIA Verona. L'invito, per chi non

lo avesse ancora fatto nei mesi scorsi agli Ecosportelli temporanei, è di munirsi di tessera e di scaricare la relativa applicazione che, lo ricordiamo, può essere ora associata fino a 4 dispositivi.

Per ritirare fisicamente la tessera, continua ad essere attivo l'Ecosportello nella sede Solari di vicolo Volto Cittadella, 4, aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 12.45 e il martedì e giovedì anche il pomeriggio dalle 14.30 alle 16. Le credenziali che servono per accedere all'applicazione

necessaria a sbloccare i cassonetti ad accesso controllato possono essere scaricate anche in autonomia. Un video tutorial - online sul sito e sul canale youtube di AMIA Verona e accessibile tramite qr-code dalla brochure - spiega ogni passaggio in dettaglio. Più difficile a dirsi che a farsi e inoltre, l'App AMIA Verona permette una serie di ulteriori funzioni prioritarie: riceve le segnalazioni dei cittadini e consente di monitorarne l'iter.

Riccardo Sommariva



Carta ed etichette, Fedrigoni annuncia cambiamenti nella leadership

Fedrigoni S.p.A. (l'Emitteente, insieme alle sue controllate, il "Gruppo"), azienda italiana leader nella produzione di prodotti autoadesivi e materiali premium per il packaging, annuncia che Marco Nespolo lascerà il proprio ruolo di Amministratore Delegato e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Gruppo, con effetto dal 6 ottobre, per perseguire altre opportunità. Manterrà la propria partecipazione azionaria nel Gruppo e continuerà a supportare gli azionisti e il management team in qualità di membro del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dei suoi quasi 8 anni come Amministratore Delegato, Marco Nespolo ha ricoperto un

ruolo chiave nel progettare e guidare la trasformazione del Gruppo, rafforzandone la posizione di mercato e promuovendone la significativa crescita internazionale, sia organica sia attraverso numerose acquisizioni. Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente esprime il proprio sincero apprezzamento per la sua leadership, il suo impegno e il suo contributo allo sviluppo del Gruppo nel corso degli anni, nonché per il suo continuo supporto in qualità di membro del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, preso atto delle dimissioni di Marco Nespolo, ha nominato Rolf Stangl Presidente Esecutivo dell'E-

mittente con effetto dalla medesima data. Questa nomina si inserisce nel continuo processo di evoluzione della governance del Gruppo, in linea con la strategia di Fedrigoni. Rolf Stangl, in qualità di Presidente Esecutivo, insieme al CFO del Gruppo e agli Amministratori Delegati delle tre Operating Companies, lavorerà per proseguire e accelerare la crescita profittabile del Gruppo.

Rolf Stangl porta con sé oltre due decenni di esperienza di leadership nel settore globale del packaging, nonché una vasta esperienza in ruoli esecutivi e nei consigli di amministrazione di società sia partecipate da fondi di private equity sia quotate in borsa.

ATV, LE NOVITÀ DELL'ORARIO INVERNALE, DAL 10 SETTEMBRE 2026

Entrerà in vigore a partire da giovedì 10 settembre l'Orario invernale sulla rete degli autobus ATV, con l'attivazione dei servizi speciali scolastici dedicati agli istituti di Verona e provincia.

Per ATV come di consueto, l'avvio delle scuole rappresenta il momento di massimo impegno dal punto di vista organizzativo e delle risorse messe in campo per coprire un servizio di trasporto che prevede 4000 corse giornaliere, a copertura dei 3700 chilometri della rete extraurbana e dei 273 chilometri di rete urbana di Verona, con

4800 fermate dislocate capillarmente sul territorio. Oltre 150 mila le persone che si servono giornalmente dei mezzi ATV, con 60 mila abbonati, 45 mila dei quali sono studenti che saliranno sui bus dalla prossima settimana. Interamente confermata, a questo proposito, la rete dei servizi scolastici, dopo la ristrutturazione avviata due anni fa con l'obiettivo di assecondare i nuovi orari di lezione basati su 5 giorni anziché su 6.

Novità importanti interessano invece la rete urbana di Verona, novità legate soprattutto all'ormai pros-

sima entrata in funzione della filovia.

COLLEGAMENTO GRATUITO PARK GENOVESA-STAZIONE-CENTRO - In questo quadro, da sottolineare come a partire dal 10 settembre troverà il proprio assetto definitivo il percorso delle linee urbane 61 e 51, con l'attivazione di un collegamento continuativo tra il Park Genovesa ed il Centro Città, ogni 20 minuti nelle ore di punta e di 30 minuti nelle fasce orarie di minor utilizzo.

Gli automobilisti potranno quindi lasciare gratuitamente il proprio mezzo

privato al Park Genovesa e servirsi della linea 51 per raggiungere la Città. Per chi sale alla Genovesa sarà gratuito anche l'utilizzo dell'autobus, tuttavia sarà necessario munirsi di un apposito tagliando, richiedendolo all'autista del bus, che dà diritto all'utente in salita al parcheggio Genovesa di effettuare un viaggio di andata e ritorno tra il park e Lungadige Capuleti. **GLI INTERVENTI**

Massimo Bettarello, Amministratore Delegato ATV «Con l'avvio dell'anno scolastico chiedo a tutti la massima pazienza per le prime settimane, finché gli orari degli istituti non saranno definitivi. Invito l'utenza a segnalarci tempestivamente eventuali criticità: le prenderemo in carico per dare risposte concrete già entro ottobre. Ricordo infine a tutti l'importanza di rinnovare gli abbonamenti online, accedendo al sito www.atv.verona.it, evitando così lunghe code agli sportelli delle biglietterie». Giuseppe Mazza, Presidente di ATV «Il nuovo orario invernale porta

notevoli cambiamenti per Verona, a partire dalla novità assoluta del collegamento tra il park Genovesa, la Stazione ed il centro città, con la linea 51. Chi parcheggerà alla Genovesa per raggiungere il centro viaggerà completamente gratis, testando in anteprima le corsie preferenziali della futura filovia. Inoltre, dal 21 settembre, riapriremo via XX Settembre al transito delle principali linee urbane, garantendo un servizio nettamente migliore nel rispetto dei residenti grazie al fatto che le linee extraurbane continueranno a transitare su via Torbido».

Riccardo Sommariva



CCIAA Verona: export 1° semestre a -2% (7,5 mld di euro). pesano calo domanda tedesca (-3,9%) e statunitense (-5,9%)

Si ferma a poco meno di 7,5 miliardi di euro, in contrazione del 2% rispetto al pari periodo 2025, l'export veronese nel primo semestre di quest'anno. È quanto rileva la Camera di Commercio di Verona che ha elaborato i dati Istat rilasciati oggi. A pesare, secondo l'ufficio studi camerale, il gap riscontrato nella domanda tedesca (-3,9%), che complessivamente quota

oltre il 18% del totale delle spedizioni estere, ma anche la contrazione degli ordini dagli Stati Uniti (-5,9%). Un calo, quello del primo e del quarto buyer per la provincia scaligera, che ha condizionato in maniera sostanziale alcuni comparti chiave del made in Verona, a partire dai macchinari (-7%), fino alle bevande (-6,9%). Tengono invece i prodotti alimentari

(+1,3%), che con un valore pari a 1,41 miliardi di euro nella prima metà di quest'anno superano al primo posto i macchinari (1,33 miliardi di euro). Molto buona, a completare il podio delle merci più esportate, la performance del tessile (+4,9%) con oltre quota 900 milioni di euro, mentre se l'ortofrutta segna il passo (-2%) riprende quota il marmo (+4,9%).

Diabete di tipo 2. L'emocromo e un algoritmo rivelano i rischi per cuore e reni

Il cuore e i reni sono due organi sui quali il diabete tipo 2 può provocare danni irreversibili e anche letali. Un rischio clinico che oggi la Diabetologia può prevedere e prevenire grazie al più semplice esame del sangue: l'emocromo.

L'emocromo svela i profili più a rischio. La formula leucocitaria (che nell'emocromo fornisce il numero delle diverse cellule immunitarie circolanti: neutrofili, linfociti, monociti) "letta" con uno speciale algoritmo individua

quattro diversi profili di malattia ("endotipi"), riproducibili e stabili nel tempo: una forma infiammatoria severa (SIND), una infiammatoria lieve (MIND), una forma ricca di linfociti (LYRD) e una carente di linfociti (LYDD). I profili a maggior rischio (SIND e LYDD) hanno un sistema immunitario innato iperattivato, mentre quello adattativo è disregolato: un doppio squilibrio che negli anni può favorire il danno vascolare e renale.

Lo studio AOUI pubblicato su

Cell Metabolism. Questa importante novità clinica rappresenta il focus dello studio internazionale "Immunometabolic endotypes define distinct clinical trajectories in type 2 diabetes" firmato dal prof. Riccardo Bonadonna, direttore UOC Endocrinologia, Diabetologia e Malattie del metabolismo e presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID), insieme ad altri due medici della UOC, prof.ssa Maddalena Trombetta e dr.ssa Elisabetta Rinaldi, va diagnosi.

Ottobre in Rosa: un mese di appuntamenti per la lotta al cancro al seno



Sono state presentate oggi, mercoledì 23 settembre nella Sala Rossa al Palazzo Scaligero, le iniziative per "Ottobre in Rosa" per la prevenzione e la lotta al cancro al seno.

Sono intervenuti il presidente della Provincia, Flavio Pasini; Barbara Bissoli, vice-sindaca del Comune di Verona; Giovanna Romanucci, responsabile della Breast Unit ULSS 9; Francesca Fornasa, direttore del Dipartimento

Diagnostica per Immagini ULSS 9 Scaligera; Francesca Pellini, direttore di Chirurgia senologica e coordinatore della Breast Unit dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata e Alessandra Invento, direttore di Chirurgia senologica e coordinatore della Breast Unit dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria. Erano, inoltre, presenti le rappresentanti e i rappresentanti delle associazioni co-

organizzatrici degli eventi in programma.

Per "Ottobre in Rosa", il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, sono in calendario appuntamenti divulgativi, culturali e ludici che coinvolgeranno il territorio veronese per informare e sensibilizzare sull'importanza della diagnosi precoce e dei corretti stili di vita.

L'inaugurazione ufficiale è in programma, come da tradizione, la sera del primo ottobre in Piazza Bra a Verona, con l'accensione dell'Arena in Rosa. Durante la cerimonia porteranno il loro saluto e i loro messaggi di prevenzione i rappresentanti istituzionali degli Enti promotori e del mondo delle associazioni.

REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025 DI VERONAFIERE

Dal 1898 Veronafiere fonda il proprio modello di business sul principio cardine della sostenibilità: la durabilità. Essere sostenibile significa resistere ed evolvere con i tempi creando valore condiviso e condizioni per la continuità. Questo sono le manifestazioni della Fiera di Verona: longeve. Hanno attraversato oltre un secolo di storia economica e di mercato del nostro Paese rimanendo sempre al fianco delle filiere, con particolare riguardo a quelle che nascono e costituiscono ancora il cuore pulsante dell'economia del territorio: dal comparto eno-agroalimentare a quello lapideo, fino agli eventi passion-driven, come Fieracavalli nata nel 1898.

Così, quando si è iniziato a parlare di sostenibilità, la

società scaligera ha affrontato con consapevolezza ogni declinazione dei criteri Environmental Social Governance come un'evoluzione coerente e pienamente integrata con la propria storia, annualmente fotografata dal Report di sostenibilità. La sintesi del 2025, presentata a Veronafiere, ha segnato alcune tappe fondamentali, tra le quali il conseguimento della certificazione per la parità di genere, la diminuzione del 37,8% delle emissioni dirette di gas serra, l'integrazione delle direttrici Social relative alle collaboratrici e collaboratori nel nuovo Contratto Integrativo Aziendale e l'apertura delle rassegne ai giovani attraverso il format Arti&Mestieri con diverse occasioni di formazione.

Ogni progetto ESG scaturisce dalle persone. Sette gruppi di lavoro tematici interfunzionali dedicati alla sostenibilità sono nati lo scorso anno coinvolgendo lo staff aziendale: hanno l'obiettivo di creare consapevolezza nell'operatività e nei comportamenti quotidiani e di fornire soluzioni per rendere il business e le relazioni rispettose dell'ambiente e delle persone. Collaboratori che, tramite le proprie competenze, hanno tradotto in azioni concrete ciascuna dimensione della sigla ESG, diventandone ambasciatori. Un processo facilitato dalla composizione dell'organo amministrativo dell'azienda, sempre più female-led, con la presenza in CdA di quattro donne su sette componenti, dall'introduzione di apposite deleghe

attribuite all'AD di Veronafiere, Barbara Ferro, e dalla guida della presidenza affidata a Federico Bricolo. Con 52 fiere tra l'Italia e l'estero, 274 congressi e una community di oltre 670mila visitatori, Veronafiere si conferma quindi non solo primaria piattaforma di riferimento per le filiere industriali, ma anche laboratorio di cambiamento.



Vinitaly.usa: a New York oltre 400 buyer già registrati e spazi espositivi esauriti per i 300 espositori

Prosegue verso il rush finale, la campagna di invito e selezione dei buyer per la 3ª edizione di Vinitaly.USA in programma a New York il 26 e 27 ottobre al Pier 36, il grande centro polifunzionale nel Lower East Side di Manhattan, affacciato sull'East River. Ad oggi sono già oltre 400 i buyer tra importatori, distributori e operatori Horeca, registrati da Veronafiere che, congiuntamente a ITA-Italian Trade Agency, sta operando non solo negli Stati Uniti ma anche in Canada e Messico.

“Insieme alle istituzioni stiamo portando avanti un'attività mirata di scouting di operatori professionisti del settore, per assicurare a Vinitaly.USA un efficace profilo business

- commenta il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo -. L'obiettivo è offrire alle imprese italiane occasioni concrete per consolidare la propria presenza, avviare nuove relazioni commerciali e raggiungere ulteriori canali di vendita negli Stati Uniti, che restano il primo mercato extra-Ue per il nostro vino anche nell'attuale congiuntura. Gli oltre 400 buyer già

registrati, a più di un mese dall'evento, rappresentano un primo risultato significativo, non soltanto in termini quantitativi. Tra loro figurano infatti numerosi professionisti della domanda che si avvicinano per la prima volta al vino italiano: una presenza che può ampliare la rete degli interlocutori e generare ulteriori opportunità per le nostre imprese”.



Polo Aeroportuale del Nord Est: forte crescita dei volumi di traffico tra giugno e agosto

Il Polo Aeroportuale del Nord Est presenta un bilancio della stagione estiva con dati di traffico in forte incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra giugno e agosto, gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona hanno gestito 6,3 milioni di passeggeri, con una crescita complessiva dell'8%, determinata dalla ricca offerta di voli e destinazioni, incrementata nella stagione estiva da importanti novità.

Aeroporto di Venezia Il Marco Polo, terzo scalo intercontinentale nazionale, guida la crescita, con 3,9 milioni di passeggeri tra giugno e agosto, in aumento dell'11% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Luglio e agosto, in particolare, hanno segnato il raggiungimento di un traguardo storico per lo scalo: per la prima volta, in entrambi i mesi, il traffico ha superato 1,3 milioni di passeggeri. Agosto il mese più rilevante,

con medie record giornaliere di 44.000 passeggeri e 278 voli tra arrivi e partenze. Il picco massimo è stato raggiunto lunedì 31 agosto, con 49.298 passeggeri, in assoluto il volume più alto raggiunto dallo scalo in un giorno.

I primi cinque mercati sono stati, nell'ordine, Italia (793.000 passeggeri), Spagna (515.000), Gran Bretagna (451.000), Germania (340.000), Francia (312.000).

Il Centro di pastorale immigrati si trasferisce in Borgo Roma

È in arrivo un cambio di sede imminente per il Centro di pastorale immigrati (Cpi) della Diocesi di Verona, che lascia Stradone Antonio Provolo per trasferirsi in Borgo Roma, nei locali adiacenti alla parrocchia di San Giacomo Maggiore. Per inaugurare i nuovi spazi, via Lussino 2 ospiterà dal 25 al 27 settembre una serie di iniziative dal tema In cammino con i popoli del mondo, nei giorni in cui cade anche la domenica della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

Venerdì 25 settembre, alle 21.00, l'incontro Anche uno solo di questi bambini - Per una Chiesa umana e solidale: la dottoressa Flaminia Vola (responsabile della sezione Ascolto e Dialogo del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale) dialogherà con Lucia Vantini (delegata episcopale per l'ambito della prossimità); le conclusioni saranno affidate al vescovo Domenico Pompili. La serata vedrà anche l'intervento del coro giovani del Cpi. Si entrerà, poi, nel vivo

sabato 26 settembre con l'inaugurazione della nuova sede del Cpi dalle 16.00. Farà seguito la celebrazione della Messa, alle 18.00, presieduta dal vescovo Domenico Pompili e animata dal coro delle comunità degli immigrati cattolici. Al termine, apericena con degustazioni di specialità provenienti dal mondo. Giovedì 1° ottobre, infine, apertura del mese missionario con una serata (dalle 20.30) di animazione missionaria, con canti e testimonianze.

Tosi (FI): “Cittadini contro l'Amia di Tommasi. Quasi 10 mila segnalazioni al mese, 300 al giorno: la raccolta dei rifiuti è un disastro, la città lurida e la Tari è aumentata. Nel 2027 con il centro destra cambierà tutto”

Monta la protesta dei veronesi per la cattiva gestione della raccolta dei rifiuti urbani da parte dell'amministrazione Tommasi. “Ad Amia arrivano quasi 10 mila segnalazioni al mese dei cittadini, 300 al giorno, un dato enorme, emblematico del disastro in atto di Tommasi”, svela Flavio Tosi, europarlamentare di Forza Italia. “Sicuramente rientrano anche le richieste di chiarimenti od altre comunicazioni, ma il dato complessivo è assolutamente enorme: il porta a porta spinto e i nuovi cassonetti non funzionano, la città è lurida, i costi del personale sono aumentati di oltre 6 milioni di euro annui (dai 550 dipendenti con Tosi Sindaco agli attuali 800!!!) e di conseguenza è

schizzata la Tari per i cittadini, che pagano di più per un servizio peggiore. E adesso Amia apre un nuovo bando di concorso per addetto all'ufficio relazioni con il pubblico: l'azienda fatica a gestire le proteste dei cittadini per il disservizio che ha creato e alza ulteriormente i costi del personale. Peraltro tra gli attuali 800 dipendenti potrebbe magari dirottare uno all'Urp... Un cortocircuito”. Tosi ricorda che “a Mantova hanno detto addio al porta a porta ovunque e hanno rimesso i cassonetti”. A dimostrazione, chiosa l'ex Sindaco, “che si può fare e che gli alibi stanno a zero. Anche a Mantova c'è il centro sinistra, tuttavia è prevalso il buon senso, l'amministrazione Tommasi

invece è paralizzata dall'ideologia del falso green”.

La Tari è aumentata, sottolinea Tosi, per “l'aumento del costo del personale, perché il porta a porta ovunque, anche nei quartieri con grandi condomini, è più oneroso”. E, quel che è peggio è che “non funziona, infatti la città è una discarica a cielo aperto. Non lo diciamo solo noi, ma gli stessi veronesi che, arrabbiati, inondano di segnalazioni Amia, che non a caso apre un nuovo bando di concorso per addetto all'ufficio relazioni con il pubblico”.

“Ma nel 2027 con il centro destra cambierà tutto, si tornerà a un sistema efficiente, efficace e a una città pulita” conclude Tosi.

CURA DEL PATRIMONIO ARBOREO: INIZIATA DA PIAZZA BRA LA CARTELLINATURA DEGLI ALBERI



E' iniziata dagli alberi dei giardini di piazza Bra la cartellinatura delle piante della città. Si tratta di una prima fase, propedeutica all'avvio del Censimento del Verde che dai prossimi mesi AMIA Verona effettuerà così come richiesto dal Comune e previsto nel contratto di servizio. Questa mattina, gli esperti arboricoltori di AMIA Verona hanno provveduto a inserire su ciascuno degli alberi dei giardini un relativo cartellino con numero identificativo. Con uno strumento dedicato, una sorta di martello con punzonatore sulla som-

mità, il numero identificativo-progressivo viene fissato alla pianta che

rimane così associata al codice. Una numerazione degli alberi cittadini è già presente ma risulta ormai inefficace ai fini della mappatura e viene così sostituita e aggiornata. Queste operazioni proseguiranno nelle prossime settimane su tutto il patrimonio arbo-

reo cittadino, a partire dalle piante presenti nei giardini e nei parchi delle scuole.

Dopo questa prima mappatura puramente didascalica, potrà dunque iniziare la fase vera e propria del censimento delle alberature cittadine che durerà alcuni mesi.

Educazione ambientale: le nuove proposte didattiche di amia verona per alunni e alunne dai 3 anni in poi

Un'offerta formativa che spazia a 360 gradi sui temi ambientali proponendo attività didattiche, laboratoriali e interattive e arruolando realtà virtuale, l'arte della fotografia e la tecnica di ripresa dello "stop motion", strumenti digitali e Intelligenza Artificiale, sempre seguendo l'assunto dell'imparare facendo, attraverso l'approccio educativo informale del "pensare con le mani".

Un nuovo e innovativo modo di fare didattica che l'Ufficio Scuole ed Educazione Ambientale di AMIA Verona ha adottato negli ultimi anni e che sta collezionando adesioni. Lo scorso anno scolastico, le proposte formative dell'Ufficio Scuole ed Educazione Ambientale di AMIA Verona ha coinvolto 151 istituti e l'obiettivo quest'anno è di fare un ulteriore passo avanti: dalle richieste già raccolte, le stime sono di una parte-

cipazione potenziale di circa 200 scuole e oltre 8 mila alunni e alunne, dai 3 ai 18 anni e oltre.

Le nuove proposte per l'anno scolastico sono fino a domani a disposizione dei docenti in Gran Guardia, nell'ambito dell'iniziativa del Comune "Le giornate della didattica. Festival dell'Educazione".

I progetti e le attività dureranno da ottobre e fino alla fine dell'anno. "Ciak si gira: i segreti dei tessuti" per le primarie, "In onda per il pianeta" per le scuole secondarie, "Rifiuti d'autore" e "Nemo; da Verona all'oceano" per sensibilizzare sull'impatto dei nostri consumi anche su mari e oceani, sono solo alcune delle oltre 20 proposte formative attive quest'anno. E ancora, "Dialoghi della sostenibilità, Il compostaggio domestico, una risorsa a portata di mano", realizzata nell'ambito di Verona Bene

Comune mentre alla scuola dell'infanzia l'argomento sarà affrontato attraverso il divertente laboratorio "Lombricompostaggio".

Il lavoro del team Scuole ed Educazione Ambientale, tra l'altro, non si è fermato nemmeno durante i mesi estivi. Per il secondo anno consecutivo, infatti, attraverso le attività nei centri estivi, sono stati coinvolti in laboratori e progetti mirati in base alla fascia di età circa 400 giovani e giovanissimi, portando così l'educazione ambientale anche fuori dalle aule scolastiche. Di più. Un altro dato importante riguarda infatti cittadini e cittadine: nei mesi scorsi, infatti, ad attività, laboratori e spettacoli teatrali proposti da AMIA Verona hanno partecipato circa 7 mila persone. Un risultato significativo che vuole essere ulteriormente incrementato anche grazie alle nuove campagne di comunicazione e ai progetti in fase di realizzazione attraverso alcuni bandi che AMIA Verona si è aggiudicata.

Catullo estate da record

1,5 milioni di passeggeri tra giugno e agosto e nuove possibilità di viaggio da Verona

Una crescita, per il Catullo, del 6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, mentre nel 2026 ad oggi la crescita si è consolidata all'8%.

Un risultato che racconta l'evoluzione del network del Catullo che va di pari passo con lo sviluppo del nuovo terminal passeggeri: accanto ai principali mercati europei, la stagione ha portato una

nuova destinazione intercontinentale e nuove possibilità per guardare ancora più lontano.



Da fine giugno è operativo il collegamento diretto Verona - Casablanca, con 3 frequenze settimanali operate da Royal Air Maroc.

La nuova rotta ha già trasportato 6.000 passeggeri e, grazie al network della compagnia sull'hub di Casablanca, apre anche nuove connessioni verso il Nord Africa.

In questo quadro di sviluppo si conferma centrale il ruolo di Neos come vettore su destinazioni di lungo raggio e mete turistiche di primo piano con oltre 200.000 passeggeri.

Straverona Charity Program 2026 donati 15.000 euro per il progetto "adozione di prossimità"

Quindicimila euro per sostenere nove realtà del territorio veronese impegnate ogni giorno nel sociale. È questo il risultato del Charity Program 2026 di Straverona, che anche quest'anno ha scelto di trasformare la partecipazione alla manifestazione in un'occasione concreta di solidarietà. Giunto alla sua 43ª edizione, Straverona ha confermato ancora una volta il proprio legame con la città e con la sua comunità, portando sulle strade di Verona migliaia di persone e affiancando all'aspetto sportivo un impegno sempre più strutturato sul fronte sociale.



Per il 2026, Straverona ha scelto di sostenere nuovamente "Adozione di Prossimità", il progetto promosso da BCC Valpolicella Benaco per supportare in maniera

continuativa organizzazioni e associazioni che operano a favore delle persone più fragili e delle famiglie in difficoltà. Una scelta che mette al centro il concetto di pros-

simità e valorizza una rete di realtà diverse tra loro, ma accomunate dalla presenza quotidiana sul territorio.

La somma di 15.000 euro sarà destinata alle nove associazioni coinvolte nel progetto, grazie anche alla partecipazione dei cittadini e dei podisti alla 43ª Straverona. Il sostegno non si limita quindi alla singola giornata della manifestazione, ma contribuisce a dare continuità a progetti e servizi che durante tutto l'anno rispondono a bisogni concreti della comunità.

La consegna della donazione si è svolta questa mattina

nella Sala Arazzi del Comune di Verona, in occasione della conferenza stampa dedicata al consuntivo del Charity Program. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Associazione Straverona, BCC Valpolicella Benaco e le realtà beneficiarie dell'iniziativa. Con loro l'assessora alle Politiche sociali e abitative, Terzo settore e Ambito Territoriale sociale, Luisa Ceni.

«Straverona è un evento storico del nostro territorio, capace di coinvolgere ogni anno migliaia di persone e di trasformare l'energia della manifestazione in un aiuto

concreto che dura nel tempo. Il risultato del programma Charity racconta una città attenta ai bisogni delle persone più fragili. Grazie a questo progetto possiamo arrivare capillarmente anche fino alla singola persona che ha più bisogno di aiuto» ha commentato l'assessora Luisa Ceni.

«Anche quest'anno abbiamo rinnovato l'impegno di Straverona con il Charity Program, sostenendo il progetto "Adozione di Prossimità" promosso da BCC Valpolicella Benaco a favore di realtà sociali del nostro territorio. La 43ª Straverona è stata un grande successo e, grazie alla straordinaria partecipazione alla manifestazione, siamo riusciti a portare la nostra donazione a 15.000 euro, un risultato che ci rende particolarmente

GERIATRIA B. PER GLI ANZIANI LA CORRETTA NUTRIZIONE È IMPORTANTE COME UNA MEDICINA I RISCHI NEL MANGIARE TROPPO O TROPPO POCO

Le abitudini alimentari sono per l'anziano come una seconda medicina. Mangiare troppo o troppo poco sono entrambi motivi di scarsa salute. Una buona parte della sfida all'invecchiamento in salute sta, infatti, nell'equilibrio della quantità ma anche sul fabbisogno di determinati elementi come le proteine. Un'adeguata nutrizione è ancora più necessaria nell'anziano con patologie concomitanti: in questi casi inoltre, servirà per ogni paziente uno schema alimentare personalizzato. Di tutto questo, si è parlato a Verona nel congresso nazionale "Nutrizione e invecchiamento", organizzato dall'Accademia di Geriatria, presieduta dal prof. Mauro Zamboni, direttore Uoc Geriatria B. Sarcopenia, mancanza

di muscolo. Il termine dal greco indica la perdita di massa muscolare, che va combattuta anche a tavola. E' una delle sfide principali: circa il 30% degli anziani au-

tonomi, che vive nella propria casa, presenta un apporto calorico inferiore ai livelli raccomandati e una parte di questi, pur apparendo in buone condizioni,

presenta uno stato di malnutrizione per difetto. E' inoltre comune nell'anziano avere una dieta poco varia, basata su pochi alimenti consumati ripetutamente.

L'UNICEF conferma l'IRCCS di Negrar Ospedale Amico delle bambine e dei bambini

L'UNICEF ha confermato la certificazione di Baby Friendly Hospital ottenuta dal "Sacro Cuore Don Calabria" nel 2018. Nelle interviste le neo mamme sottolineano l'aiuto pratico ricevuto durante il ricovero e il clima particolarmente

accogliente, percepito come familiare, con il personale sempre sereno, sorridente e attento al comfort. Nel 2025, sono stati 709 i bambini nati all'Ospedale di Negrar, 106 i parti cesarei "dolci", cioè con la presenza in sala del papà

Cardiologia di genere: l'ambulatorio dedicato al cuore delle donne

All'IRCCS di Negrar è attivo "Cuore Donna", un ambulatorio che si occupa della prevenzione e cura delle patologie cardiovascolari in un'ottica di medicina di genere che tiene conto dell'influenza sulla salute delle differenze biologiche fra i due sessi, ma anche socio-economiche e culturali. La responsabile, dottoressa Campopiano: "A differenza di quanto è culturalmente diffuso, queste patologie sono la prima causa di morte anche per il sesso femminile. Le donne fanno poca prevenzione, la valuta-

zione del rischio di cardiopatie è profilata sull'uomo senza tener conto dei fattori sesso-correlati, ma quando le donne si ammalano, la percentuale di mortalità e l'impatto sulla qualità di vita è maggiore"

Le malattie cardiovascolari sono la principale causa di morte anche per il genere femminile: negli ultimi anni in Italia circa il 34% dei decessi totali delle donne è stato a causa di infarti ed ictus, contro il 23% dovuto alle patologie oncologiche. Tuttavia persiste ancora il

pregiudizio culturale che tali malattie siano un problema per lo più maschile, con la conseguenza che le donne trascurano la prevenzione e accedono alla cura quando la

patologia è in stato avanzato. Il nuovo ambulatorio "Cuore Donna" della Cardiologia dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, guidata dal dottor Giulio Molon,

ha come obiettivo la presa in carico diretta o attraverso segnalazione di altri specialisti di donne di età compresa tra 40 e 60 anni, senza una precedente diagnosi di malattia cardiaca, che potrebbero avere un rischio aumentato di sviluppare patologie cardiovascolari o che lamentano sintomi a livello cardiaco. Il tutto in un'ottica di medicina di genere, che tiene conto dell'influenza sulla salute delle differenze biologiche fra i due sessi, ma anche socio-economiche e culturali.



Servizio di Oncologia Borgo Trento per le patologie gastrointestinali

Un ambulatorio caratterizzato da un forte rapporto umano con il paziente. Succede al Servizio di Oncologia di Borgo Trento, che segue i pazienti con neoplasie del tratto gastroenterale e li accompagna durante tutte le fasi della malattia: dalla prima diagnosi alle terapie, fino ai controlli di follow-up.

Diretta dal dott. Michele Pavarana, affiancato dall'oncologa Camilla Zecchetto, l'Unità dipartimentale prende in carico le persone con neoplasie di esofago, stomaco, duodeno, intestino, colon, retto, ano, fegato, vie biliari, pancreas. All'eccellenza clinica si unisce il principio dell'umanizzazione della medicina, che è l'elemento cardine distintivo del Servizio di Borgo Trento. Il malato ha sempre lo stesso medico di riferimento. La nuova organizzazione è studiata per garantire che il paziente mantenga gli stessi medici di riferimento lungo tutto l'iter terapeutico, favorendo una relazione di fiducia e continuità che incide positivamente sulla qualità della vita e sull'efficacia del percorso. La continuità assistenziale anche durante il percorso multidisciplinare che coinvolge chirurghi, endoscopisti, radiologi, radioterapisti, anatomo-patologi,

gastroenterologi, psicologi, nutrizionisti affiancati dalla collaborazione costante con i medici di Medicina generale e con i servizi di Cure palliative sia intra che extraospedaliere. Con un'esperienza clinica nell'ambito dei tumori digestivi consolidata da oltre 20 anni, la USD condivide con l'Uoc Oncologia il personale infermieristico e amministrativo.

Nuove diagnosi Da gennaio a agosto 2026 la Usd ha già effettuato 290 prime visite, confermando un trend annuale stimato tra le 400 e le 450 nuove diagnosi, in linea con gli standard degli anni precedenti. L'attività accoglie pazienti adulti di ogni fascia d'età (dai 18 agli oltre 80 anni), con una significativa attrazione anche da fuori regione.

Modalità di accesso e contatti. L'accesso al Servizio di Oncologia avviene mediante impegnativa del medico di Medicina generale per prima visita oncologica, oppure tramite invio diretto dai reparti. Le prenotazioni si effettuano attraverso il CUP o contattando direttamente la struttura: Segreteria: 045-8122342, banca infermieri 045/8122462. La sede del Servizio è al quarto piano del Padiglione Geriatrico (lato Mameli).

La robotica chirurgica dell'IRCCS di Negrar fiore all'occhiello in Europa

Sono stati nove gli interventi urologici eseguiti nelle sale operatorie del "Sacro Cuore Don Calabria" e trasmessi in diretta all'ERUS, Congresso della sezione robotica della Società Europea di Urologia che si è tenuto nei giorni scorsi a Padova, con esperti provenienti da tutto il mondo

"Il "Sacro Cuore Don Calabria" è uno dei pochi centri in Europa a disporre di una straordinaria dotazione tecnologica per la chirurgia robotica, composta da quattro robot impiegati tutti, con la loro specificità, durante il congresso europeo", afferma il prof. Cavalleri, direttore dell'Urologia. "La chirurgia robotica trova la sua massima espressione in urologia in quanto consente, in particolare in ambito oncologico, interventi radicali preservando la qualità di vita"

La chirurgia urologica robotica dell'IRCCS Sacro Cuore Don Calabria protagonista del 23° congresso ERUS26, la sezione robotica dell'EAU, l'Associazione europea di Urologia, organiz-

zato dall'Università di Padova, a cui hanno partecipato un migliaio di esperti provenienti da tutto il mondo. Durante la tre giorni - dal 9 all'11 settembre - sono stati eseguiti 54 interventi trasmessi in diretta dalle sale operatorie nazionali ed internazionali, di cui 9 eseguiti all'ospedale di Negrar.

"Il "Sacro Cuore Don Calabria" è stato scelto dagli organizzatori del Congresso come sede per il numero maggiore di interventi in diretta, in quanto è uno dei pochi centri in Europa a disporre di una straordinaria dotazione tecnologica per la chirurgia robotica, composta da quattro robot impiegati tutti, con

la loro specificità, durante il congresso europeo", afferma il direttore dell'Urologia, Stefano Cavalleri. "Dallo scorso anno le chirurgie dell'Ospedale di Negrar, non solo quella urologica, possono utilizzare l'intera piattaforma da Vinci che comprende il da Vinci Xi, già presente dal 2014, il single port (ad un solo braccio) e il da Vinci 5 con il quale ho eseguito in diretta un intervento di reimpianto ureterale per la soluzione di una stenosi (restringimento) a livello ureterale, tale da impedire il deflusso di urina in vescica. Il quarto robot è Hugo Ras, acquisito nel 2024".

Oltre al dottor Cavalleri, si sono seduti alla consolle per gli altri otto interventi urologici di riferimento per la chirurgia robotica europei e statunitensi. Sono stati affrontati casi oncologici per tumore della prostata e del rene e per patologia benigna (adenomectomia prostatica robotica).

"La chirurgia robotica trova la sua massima espressione in urologia - sottolinea il dottor Cavalleri - in quanto consente, per

esempio, per quanto concerne il tumore della prostata, interventi radicali di asportazione della malattia salvaguardando le terminazioni nervose deputate alla continenza e alla funzione erettile. In particolare il robot Da Vinci 5 - prosegue - è dotato della tecnologia Force Feedback: un sistema di sensori posizionati vicino alle punte degli strumenti permette al chirurgo, che è seduto alla consolle, quindi lontano dal tavolo operatorio, di aver una percezione tattile dei tessuti tale da poter calibrare la forza di azione, come se il braccio robotico fosse un prolungamento del suo. Questo gli consente di procedere con una chirurgia dolce, più conservativa, che riduce il rischio di complicanze e la perdita di sangue, con esiti clinici migliori e tempi di degenza ridotti".

L'Urologia dell'Irccs di Negrar nel 2025 ha eseguito complessivamente 5mila interventi. Tra questi 418 hanno riguardato casi oncologici maggiori (prostata, rene e vescica), per il 75% dei quali è stata impiegata la chirurgia robotica.



a cura di **DANIELA CAVALLO**

"CENTRO STORICO NARRARE IL CUORE DELLE CITTÀ"

Giovanni Antonio Sanna: «Per capire se un territorio è vivo, dobbiamo guardare alla Presenza»



nazioni turistiche e tra i fondatori di Origenia, associazione sarda che riunisce esperti della valorizzazione territoriale, Giovanni Antonio Sanna propone un cambio di prospettiva: non misurare un luogo soltanto da quante persone lo visitano, ma da ciò che permette alle persone di viverlo. Da questa riflessione nasce l'idea di "Economia della Presenza", particolarmente significativa per i centri storici.

Sanna, da dove nasce l'idea di Economia della Presenza?

Nasce dall'esperienza nei territori e da una progressiva insoddisfazione verso alcuni indicatori con cui descriviamo lo sviluppo turistico. Arrivi, pernottamenti e spesa ci dicono quante persone sono passate e quanto hanno speso, ma non necessariamente che cosa sia successo al territorio. Un paese può aumentare le presenze turistiche e, contemporaneamente, perdere abitanti, servizi, attività economiche e competenze. Da qui una domanda: che cosa rende davvero vivo un luogo?

Dobbiamo quindi smettere



di guardare ai flussi turistici?

No. Il turismo genera economia, lavoro e opportunità. Il punto è non considerarlo l'unica misura della vitalità di un territorio. L'Economia della Presenza sposta lo sguardo: non soltanto quante persone arrivano, ma quali presenze rendono vivo un luogo.

Che cosa significa concretamente "presenza"?

Non riguarda soltanto le persone. Una presenza può essere una scuola, una bottega, un medico, un'impresa, una biblioteca, un'associazione, una competenza, un servizio o un

luogo d'incontro. Lo sono anche le relazioni che permettono a queste realtà di funzionare. Le domande diventano: chi c'è? Cosa c'è? Cosa si può fare qui?

Bisogna guardare anche ciò che non c'è più?

Absolutamente. Anche le assenze parlano: una serranda chiusa, una scuola che scompare, una competenza che parte, una casa vuota o un servizio ridimensionato. Non si tratta di costruire un catalogo di ciò che non funziona, ma di comprendere le trasformazioni in corso: cosa manca? Cosa sta cambiando? Come possiamo cambiare?

L'Economia della Presenza è una teoria?

La definirei uno sguardo e un metodo che prendono forma attraverso l'osservazione dei territori. Non propone soluzioni precostituite né sostituisce le competenze dei diversi professionisti. Aiuta a vedere meglio. Mi piace l'immagine del fotografo: a volte serve il grandangolo per cogliere il territorio nel suo insieme, altre lo zoom, perché dietro un dato positivo

può nascondersi una realtà diversa. L'obiettivo è formulare domande che consentano alle comunità di lavorare sulle risposte.

Perché i centri storici sono un laboratorio adatto?

Perché rendono visibile la differenza tra patrimonio e vita. Possiamo restaurare perfettamente un centro storico e, contemporaneamente, svuotarlo. Facciate, piazze e case recuperate non bastano: chi ci abita? Chi apre la porta al mattino? Dove si compra il pane? Dove si incontrano le persone? Il centro storico non è soltanto un insieme di edifici da conservare, ma un luogo nel quale deve essere possibile vivere.

Nel suo lavoro sui centri storici ha individuato cinque parole con la A. Quali sono?

Abitato, Accogliente, Accessibile, Attrattivo e Animato. Non sono semplici categorie, ma domande sulla possibilità concreta di esserci. Un centro è Abitato quando permette alle persone di viverci, tornare e costruire una quotidianità. È Accogliente quando offre qualità della vita, servizi e cura

degli spazi, senza considerare il visitatore l'unico riferimento. È Accessibile quando può essere raggiunto e utilizzato da persone con bisogni diversi, considerando mobilità, barriere, costi e orari.

È Attrattivo quando offre ragioni per viverci, lavorare, investire, studiare e incontrarsi. È Animato quando esiste una vita quotidiana fatta di relazioni che si ripetono nel tempo.

Animazione non significa necessariamente eventi?

Esatto. Animazione non significa eventificazione. Un evento può dare energia a un luogo, ma un centro storico non è vivo soltanto quando ospita una manifestazione. È vivo quando la quotidianità produce relazioni anche nei giorni senza programma.

Che ruolo ha il turismo?

Il visitatore è una presenza importante, ma non la misura di tutte le altre. Pensiamo a un nuraghe: dovrebbe essere curato perché appartiene al patrimonio di una comunità, non soltanto perché può diventare un'attrazione turistica. Quella cura può renderlo interessante

per una scuola, uno studioso, un residente e un viaggiatore, generando anche lavoro e reddito. Occorre partire dal valore che un luogo ha per la comunità.

Questo cambia il significato della rigenerazione?

Sì. Rigenerare non significa semplicemente restaurare, ma creare le condizioni perché possano nascere o tornare abitanti, attività, servizi, competenze, cultura e lavoro. Prima di un intervento pubblico dovremmo chiederci: non soltanto che cosa dobbiamo recuperare, ma quale presenza vogliamo rendere possibile?

Qual è la domanda fondamentale da cui partire?

Forse la più semplice: che cosa serve perché una persona possa scegliere di esserci? Esserci per abitare, lavorare, studiare, aprire un'impresa, incontrare altre persone, prendersi cura di qualcosa e anche visitare. Prima di domandarci quante persone possiamo portare in un luogo, dobbiamo capire quali condizioni permettono a quel luogo di continuare a vivere.

Destinare la Pindemonte per la nuova biblioteca

Tra le varie opere mai realizzate inserite nei programmi elettorali del Sindaco Gastaldello, quella più eclatante è sicuramente una nuova biblioteca degna di un Comune con oltre 25.000 abitanti. Quella attuale ormai da anni si sta sempre più rivelando assolutamente insufficiente, con libri accatastati ovunque e sui tavoli, mentre il personale è costretto a convivere in una situazione di assoluta emergenza e gli utenti devono utilizzare i pochi spazi angusti oltretutto su più piani. Quando, nella lontana primavera del 2016, l'assessore regionale

alla pubblica istruzione Elena Donazzan venne a far visita alla scuola Pindemonte chiusa dal 2014 a causa dei danni del terremoto, accompagnata dal vice presidente della Regione Massimo Giorgetti e dal consigliere Roberto Sterza, l'allora candidato sindaco Gastaldello promise che se fosse stato eletto sindaco, nei primi 150 giorni avrebbe emanato un bando per il recupero di questa storica scuola. Un edificio che invece non è mai più stato restaurato né tanto meno adibito a biblioteca come chiesto da più forze politiche ed associazioni o a centro

culturale come annunciato da questa amministrazione comunale più volte. Quando invece, mantenendo la facciata come chiesto dalla Sovrintendenza, avrebbe potuto benissimo essere adibito a biblioteca ed altre attività culturali, con la possibilità inoltre di utilizzare il cortile attiguo per mostre, incontri ed eventi. Sei anni fa il sindaco annunciava poi che la Pindemonte sarebbe stata comunque uno spazio da recuperare in futuro e per questo è stata lasciata nel piano della opere, ma alla luce appunto del gravoso immobilismo a riguardo e delle carenze lamentate dall'attuale struttura comunale intitolata all'ex primo cittadino Severino Betti, chiediamo a tutte le forze politiche che hanno a cuore la cultura del nostro paese di riprendere in seria considerazione l'ipotesi di destinare la Pindemonte a sede di una biblioteca spaziosa e idonea alle esigenze della comunità lupatolina.

*f.to Galeotto Simone
(Lista civica Zerman)*



Puratos Italia a "The Queen of Taste": il maestro pasticcere Maurizio Santin reinterpreta la Sacher

Una Sacher il cui cioccolato evoca profumo di ananas, banana e frutto della passione. È la reinterpretazione che Maurizio Santin porterà a "The Queen of Taste", in programma sabato 12 e domenica 13 settembre a Cortina d'Ampezzo. Il maestro pasticcere, tra i nomi più autorevoli della pasticceria italiana e Customer Experience & Technical Support Manager di Puratos Italia, ha scelto di misurarsi con il grande classico viennese utilizzando Belcolade Origins Filippine 68%, il nuovo cioccolato fondente monorigine prodotto con fave coltivate sull'isola di Mindanao. A firmare la presenza di Puratos Italia alla manifestazione è un assaggio esclusivo, ideato appositamente per l'occasione e disponibile

soltanto nei due giorni dell'evento. Una creazione capace di unire la struttura e l'eleganza della Sacher alla personalità aromatica di un cioccolato che arriva dall'altra parte del mondo.



trasforma la Regina delle Dolomiti in una capitale del gusto Made in Italy.

Sabato si svolgerà "Il Tour", un percorso itinerante tra cinque locali simbolo di Cortina, riservato a duecento ospiti suddivisi in piccoli gruppi. Domenica sarà invece la volta de "La Colazione", un momento più raccolto dedicato al dialogo tra ospiti, chef e partner della manifestazione. Maurizio Santin si è formato nelle grandi scuole francesi e ha lavorato come chef pasticcere al "Louis XV" di Alain Ducasse a Montecarlo. In Italia ha collaborato con importanti realtà della ristorazione e dell'alta pasticceria, tra cui l'Antica Osteria del Ponte di Cassinetta di Lugagnano e l'Antico Caffè Spinnato di Palermo, premiato con le Tre Torte del Gambero Rosso.

do. Il palcoscenico sarà quello di "The Queen of Taste", l'appuntamento organizzato dall'associazione Cortina For Us, che per un intero weekend

STOP AL DIGIUNO PRIMA E DOPO L'INTERVENTO: IL PROTOCOLLO ERAS RIVOLUZIONA LA CHIRURGIA

Si è tenuto nei giorni scorsi il VII Congresso ERAS Italia-POIS, la Società scientifica dedicata alla promozione e allo sviluppo del protocollo chirurgico ERAS che ha come obiettivo quello di migliorare il recupero del paziente dopo l'intervento, riducendo le complicanze, accelerando la ripresa e favorendo il ritorno più rapido all'attività quotidiana. Focus sull'alimentazione pre e post intervento, uno degli aspetti più rivoluzionari del protocollo

Organizzato dall'IRCCS di Negrar, l'incontro scientifico è stato preceduto da Prehab Village, un evento dedicato ai pazienti in attesa di intervento chirurgico dove gli

specialisti hanno dimostrato praticamente come arrivare in forma all'operazione dal punto di vista fisico e psicologico per ottenere un miglior esito chirurgico.

La Chirurgia Generale del Sacro Cuore Don Calabria è Centro formatore ERAS Society per la chirurgia coloretale e bariatrica. Recentemente hanno raggiunto la certificazione di Centro Qualificato la Chirurgia Senologica e quella Toracica, uniche in Italia

Sono stati numerosi i pazienti che hanno partecipato all'evento "Prehab Village", dedicato alla preparazione per arrivare all'intervento in forma fisica e psicologica, favorendo così il miglior esi-

sto chirurgico. L'iniziativa si è tenuta nei giorni scorsi al Centro Congressi 40 (Villa Quaranta) di Ospedaletto di Pescantina, dove si è svolto anche il VII Congresso Nazionale di ERAS Italia-POIS, la Società scientifica dedicata alla promozione e allo sviluppo del protocollo chirurgico ERAS (Enhanced Recovery After Surgery) che ha come obiettivo migliorare il recupero del paziente dopo l'intervento, riducendo le complicanze e favorendo il

ritorno più rapido all'attività quotidiana.

"Prehab Village" e il congresso sono stati organizzati dalla Chirurgia Generale dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, diretta dal dottor Giacomo Ruffo, la prima struttura in Italia che ha ricevuto la certificazione ERAS Society di Centro training per la chirurgia coloretale e bariatrica, cioè l'abilitazione a formare altri centri europei e italiani sull'applicazione del protocollo che sta



rivoluzionando la chirurgia, con il paziente protagonista attivo del suo percorso di cura e superando "antichi miti" come il digiuno prima e dopo l'intervento.

Recentemente all'IRCCS di Negrar è arrivata una nuova un'ulteriore doppia certificazione: la Chirurgia senologica, diretta dalla dottoressa Alessandra Invento, e la Chirurgia toracica, diretta dal dottor Diego Gavezzoli,

hanno raggiunto, le prime in Italia, il riconoscimento di Centro Qualificato, grazie ai risultati ottenuti: con l'applicazione del protocollo le complicanze post operatorie sono passate dal 24% all'11,4% e la degenza media da 2,9% giorni 1,9% per gli interventi al seno, mentre la chirurgia toracica ha azzerato le complicanze severe e le ri-ammissioni in ospedale a 30 giorni dalle dimissioni.

Children's Museum, è record di ingressi per il Museo dei Bambini di Verona

Il mese dei record è agosto con 10mila ingressi. 1 visitatore su 6 arriva dall'estero. Per quanto riguarda le province italiane sul podio veronesi, bresciani e trentini. Il museo, attrattivo dagli zero ai 12 anni, vede come target principale la fascia d'età tra i 4 e gli 8 anni. Il Children's Museum di Verona ha registrato ad agosto 2026 il miglior risultato della propria storia con oltre il +30% di presenze sfiorando la soglia dei 10mila ingressi (media mensile: 7.500), il numero più alto mai registrato in un singolo mese. Un traguardo che conferma la crescente attrattività della struttura, situata nella zona riqualificata degli ex Magazzini Generali e attiva dal 2019, sempre più punto di riferimento non solo per le famiglie veronesi ma anche per il turismo.

Tra i dati più significativi emerge il forte afflusso di turisti internazionali: tra i visitatori di cui è nota la provenienza, quasi uno su cinque arriva dall'estero (17,6%), con Germania, Francia, Regno Unito, Spagna tra le nazioni più rappresentate. Un segnale chiaro di come il Museo sia entrato stabilmente nei circuiti turistici internazionali, intercettando i visitatori che ogni estate scelgono il Veneto e il Lago di Garda come meta di vacanza.

Il dato racconta una tendenza precisa: che si soggiorni sul lago o ci si fermi a Verona, il turista in famiglia cerca sempre più spesso anche un'esperienza educativa da vivere insieme, per un divertimento intelligente, garantito indipendentemente dalle condizioni atmosferiche. Tra le province italiane di provenienza dei visitatori Verona (23%), Brescia e Trento – cuore del bacino gardesano – si posizionano ai vertici della classifica, insieme a Vicenza, Padova e Mantova.

A settembre il Children's Museum in trasferta per portare scienza e gioco sul territorio

Settembre vedrà il Children's Museum Verona in trasferta con i suoi bagagli di giochi e scienza per partecipare a due appuntamenti di riferimento del territorio: al PIASE Festival nella tappa di Angiari e al Tocati, il Festival Internazionale dei Giochi di Strada. Due occasioni diverse, unite dalla stessa vocazione: portare educazione, curiosità e meraviglia direttamente nelle piazze e nelle comunità.

Domenica 6 settembre, il Museo dei Bambini della città porterà la scienza in piazza ad Angiari nell'ambito del PIASE Festival 2026, la rassegna diffusa che attraversa i comuni della pianura veronese. Quartier generale sarà la Sala polifunzionale di Piazza del Rispetto con due

appuntamenti pensati per famiglie e bambini. Partenza alle 15:30 con Missione H2O! Laboratorio scientifico

sul mondo dell'acqua, in cui bambine e bambini potranno esplorarne proprietà e misteri attraverso attività

guidate e osservazioni, scoprendo il ruolo fondamentale dell'acqua nella natura e nella vita quotidiana. Alle 17 sarà la volta del laboratorio-spettacolo Science Show!. Sul palco della sala polifunzionale prenderà vita un'avventura mozzafiato, dove la scienza diverrà l'ingrediente segreto. Accompagnati da un simpatico scienziato, i più piccoli saranno accompagnati in un viaggio alla scoperta dell'aria e dell'acqua, curiosando tra le leggi della chimica e della fisica, ammirando reazioni ed esplosioni spettacolari! Un momento di intrattenimento ad alto tasso di curiosità, adatto a tutte le età. La giornata si concluderà con l'aperitivo offerto dall'Amministrazione Comunale di Angiari.



ALLA PICCOLA POSTA® in pillole

a cura della Dott.ssa Barbara Anna Gaiardoni



andreavanacore.it

"La matematica mi piace ma preferisco non parlarne", si legge sulla copertina di un diario agenda 2025-2026. Insieme al prof. Luca Corradi – docente presso la scuola di formazione professionale "San Giuseppe" di Verona – abbiamo rilanciato questa frase ai suoi allievi e allieve, completandola così: "La matematica mi piace, ma preferisco non parlarne...solo scriverne!". Armati di carta e penna hanno risposto. Per questo, senza cambiare nemmeno una virgola, li ospiteremo "Alla Piccola Posta... in pillole" per tutto il 2026.

Grazie di cuore!

Barbara Anna Gaiardoni - allapiccolaposta@gmail.com

PEDAGOGISTA E LOVE WRITER.
SPECIALISTA IN DIPENDENZE AFFETTIVE NELL'AMBITO
DEL DISAGIO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E LAVORATIVO.
BARBARAGAIARDONIPEDAGOGISTA.IT

riflessioni

La matematica mi piace ma preferisco non parlarne... solo scriverne, così almeno gli errori restano in silenzio!
Paul H.

A me la matematica piace, ma non mi piace parlarne. Preferisco scriverla, perché così capisco meglio. Quando la spiego a voce mi perdo, ma con i numeri mi trovo bene.
Jason A.

a cura di GIANFRANCO IOVINO

LEGGENDO & SCRIVENDO

Marco Ceschi e il coraggio di immaginare il domani: intervista all'autore di *Futuro Anteriore*

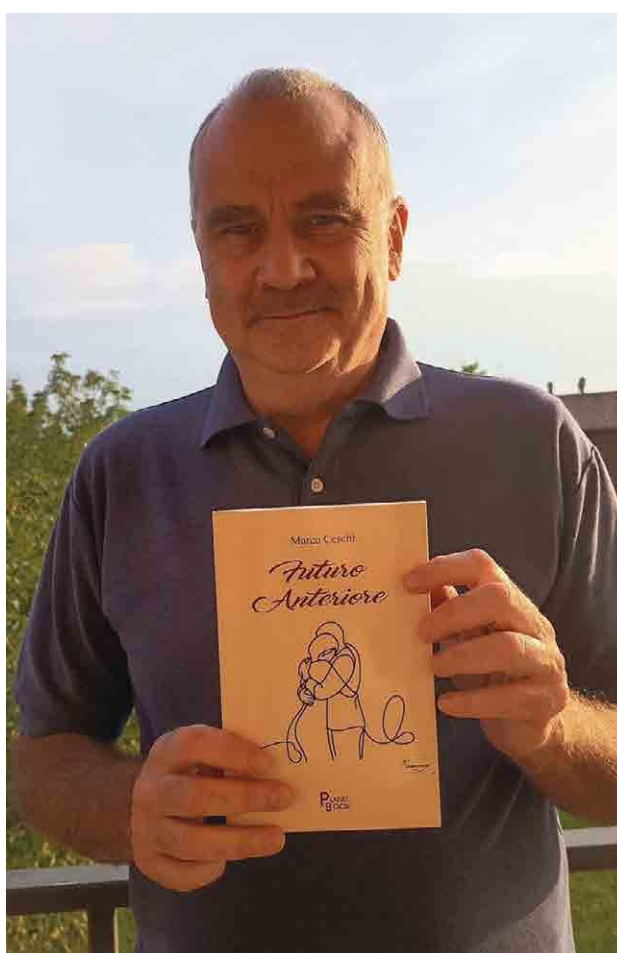
Con *Futuro Anteriore*, pubblicato da Planet Book, Marco Ceschi debutta nel panorama editoriale con un romanzo breve che unisce i temi della distopia, della libertà individuale e della forza dei legami umani. Ambientata in un futuro inquietante ma sorprendentemente plausibile, la storia racconta un mondo in cui il controllo esercitato dai potenti è arrivato a influenzare la volontà stessa degli individui. In questo scenario si muovono Klizia e Jordan, fratello e sorella, chiamati a confrontarsi con scelte dolorose e decisive. Ciò che colpisce del romanzo è la capacità di intrecciare una riflessione sociale con una vicenda profondamente umana. La lotta tra controllo e libertà non viene infatti raccontata soltanto sul piano politico, ma soprattutto attraverso le emozioni, gli affetti e la ricerca di autenticità dei protagonisti. L'autore costruisce un racconto scorrevole, accessibile e allo stesso tempo aperto a di-

versi livelli di lettura, offrendo al lettore la possibilità di lasciarsi trasportare dalla trama, oppure di interrogarsi sui rischi e sulle contraddizioni della società contemporanea. Abbiamo incontrato l'autore per conoscere meglio il suo percorso e le motivazioni che lo hanno portato alla scrittura.

«Sono una persona che ha sempre amato leggere. - inizia a raccontarsi l'autore - La scrittura è stata una presenza costante nella mia vita, anche se per molto tempo è rimasta custodita tra appunti e manoscritti. Lavoro in Poste Italiane dal 1985 e oggi sono direttore dell'ufficio postale di San Floriano, in Valpolicella. Mi considero una persona normale, curiosa e aperta alle novità. Negli ultimi anni ho trovato la continuità necessaria per trasformare questa passione in un progetto concreto, arrivando alla pubblicazione del mio primo romanzo.»

Ci presenta *Futuro Anteriore*?

«È un romanzo distopico



che prende spunto da alcune paure reali del nostro presente e le proietta in un futuro estremo. Tuttavia, non è solo una storia

sul controllo o sul potere: è anche un'occasione per riflettere sull'essere umano, sulle relazioni e sul ruolo che ognuno di noi

può avere nel determinare il proprio destino.»

Al centro della storia troviamo due fratelli che affrontano una realtà drammatica.

«Sì, Klizia e Jordan rappresentano il cuore emotivo del libro. Attraverso di loro ho voluto evidenziare come valori che spesso diamo per scontati, come l'amore, il rispetto e la vicinanza agli altri, diventino essenziali nei momenti più difficili della vita. Sono convinto che proprio nelle situazioni estreme emerga ciò che siamo davvero.»

Come è nata la trama?

«Più che scegliere una trama, l'ho seguita. La storia è fluiva in modo naturale durante la scrittura. Volevo osservare con uno sguardo realistico alcune tendenze del presente, estremizzandole per immaginare un possibile futuro. Nonostante ciò, ho cercato di lasciare spazio a un filo di speranza e di ottimismo.»

Cosa si aspetta da questo primo lavoro editoriale?

«Mi piacerebbe farmi



conoscere come autore e raggiungere lettori interessati alle tematiche che affronto. So che non è semplice, ma spero che questo libro rappresenti un primo passo.

Nel cassetto ci sono altri progetti e mi auguro che questa pubblicazione sia solo l'inizio di un percorso.»

Perché dovremmo leggere *Futuro Anteriore*?

«Perché è una storia capace di coinvolgere e di far riflettere. Può essere letta come un racconto avvincente oppure come una metafora del nostro tempo. Ogni lettore troverà la propria chiave di interpretazione.»

Con *Futuro Anteriore*, Marco Ceschi firma un esordio che invita a guardare oltre l'orizzonte del presente, ricordandoci che, anche in un mondo dominato dal controllo, la libertà di scegliere e di amare rimane l'ultima, autentica forma di resistenza.

A Palazzo Te Morandi riaccende la memoria: sessant'anni di canzoni in una notte

Ci sono canzoni che il tempo non riesce a consumare. Passano le stagioni, cambiano le generazioni, cambiano persino le parole con cui interpretiamo il mondo, ma certe melodie continuano a riconoscerci. Basta ascoltarne le prime note e, all'improvviso, qualcosa ritorna: un'immagine, un'età, una persona, un pezzo della nostra storia. È quello che accade con *C'era un ragazzo* che come me amava i Beatles e i Rolling Stones, il brano che sessant'anni fa raccontava la guerra attraverso gli occhi di un giovane e che Gianni Morandi ha scelto come punto di partenza per la sua serata all'Esedra di Palazzo Te. Un concerto tutto esaurito, intenso, ma soprattutto vivo. Perché Morandi non porta sul palco soltanto le sue canzoni: porta una vita intera attraversata dalla musica. Il suo è un viaggio nella

memoria che parte dagli esordi e arriva fino a oggi, tra successi, incontri, amicizie, episodi personali e retroscena di una carriera lunga più di sessant'anni. E a 81 anni, sul palco, c'è ancora un'energia sorprendente. Morandi canta, sorride, scherza, dialoga con il pubblico. Non dà mai l'impressione di essere lì semplicemente per ripetere una storia già scritta. Al contrario, sembra ancora curioso di raccontarla e, soprattutto, di viverla. Le oltre due ore di spettacolo scorrono così con naturalezza, alternando musica e parole, senza mai perdere ritmo. Alle sue spalle scorrono immagini che raccontano non soltanto Morandi, ma anche un'Italia che non c'è più: la televisione in bianco e nero, i grandi varietà, gli artisti, i palcoscenici, le fotografie di un Paese che stava cambiando. Sono frammenti di un'altra epoca

che, accompagnati dalle canzoni, tornano sorprendentemente vicini. Morandi ripercorre i trionfi, ma non nasconde le difficoltà. Racconta anche gli anni in cui il successo sembrava ormai appartenere al passato e la sua carriera attraversava una fase di profonda incertezza. Poi la ripartenza, con Canzoni stonate, scritta da Mogol: un nuovo capitolo, quasi una seconda possibilità. La dimostrazione che anche una carriera apparentemente compiuta può trovare la forza di ricominciare. Poi arriva il ricordo di Lucio Dalla. E cambia il tono della serata.

Quando Morandi parla dell'amico il racconto si fa più personale, la voce più intima. In platea cala un silenzio diverso, quello che nasce quando il pubblico smette per un momento di essere spettatore e diventa parte di un ricordo condiviso. La commozione si fa evi-

dente. Poi, ancora una volta, sono le canzoni di Dalla a prendere la parola, restituendo alla memoria la sua forma più autentica.

Ci sono gli amici, le collaborazioni, gli incontri che hanno segnato il percorso artistico di Morandi. E c'è anche la Nazionale Cantanti, nata da un'idea capace di trasformare la popolarità degli artisti in uno strumento di solidarietà. Un'altra parte di una storia che Morandi racconta senza enfasi, quasi con la semplicità di chi ripercorre episodi familiari. La musica torna quindi al centro e arrivano i duetti. Le voci femminili che lo accompagnano regalano momenti di complicità musicale senza pari, soprattutto con In amore e Grazie perché. E qui si ripete, più volte, la scena che forse racconta meglio di qualsiasi altra cosa il senso dello spettacolo: partono le prime note e la



platea comincia a cantare.

È un dettaglio tutt'altro che secondario. Perché sotto il palco di Palazzo Te non ci sono soltanto le persone che hanno vissuto la stagione d'oro di Morandi. Ci sono famiglie, ragazzi, adulti, generazioni diverse. Ci sono persone che quelle canzoni le hanno conosciute quando sono uscite e altre che le hanno incontrate molto tempo dopo. Eppure le riconoscono. Le sanno cantare.

È qui che sta, forse, il segreto della longevità di Morandi: essere riuscito a rimanere contemporaneo senza rinnegare nulla della propria storia. Anche il rapporto

con i social ha contribuito a restituirlo a un pubblico più giovane, mostrando un artista ironico, spontaneo, capace di mettersi in gioco e di sorridere di sé. Un modo nuovo di essere popolare senza costruire distanza.

Per questo la celebrazione dei sessant'anni di *C'era un ragazzo* finisce per diventare qualcosa di più di un anniversario. Diventa un passaggio di testimone tra epoche. Una canzone nata nel 1966 attraversa sei decenni e arriva al 2026 ancora intatta nella sua capacità di parlare alle persone.

Federico Martinelli

MILENA BRUGNARA: QUANDO IL CUORE METTE LE ALI IN CORSIA

A cavallo tra rigore scientifico e una spiccata sensibilità per le discipline umanistiche, Milena Brugnara è la protagonista di questa intervista che unisce la professione medica a una profonda cura della persona. Originaria del Trentino, una formazione classica e una specializzazione in pediatria con un focus sulle malattie renali maturato all'Ospedale Bambino Gesù di Roma, ha costruito negli anni un percorso dove medicina e vita privata si compenetrano costantemente. Madre di due figlie, abituata a giostrarsi tra le complessità della gestione familiare e le sfide quotidiane della corsia, riconosce il valore fondamentale dell'ascolto e dell'empatia nel rapporto con i giovani pazienti. È proprio da questo sguardo trasversale, che rifiuta la divisione a compartimenti stagni tra esperienza personale e professione, che ha preso forma l'ideazione del progetto "ConAlidiCarta. La narrazione che cura".

«Il progetto nasce a fine settembre 2022, al rientro da un convegno di nefrologia pediatrica. Durante l'evento si è parlato di quanto le patologie impattino sulla vita quotidiana: dalle difficoltà scolastiche al bilanciamento del ruolo di care-

giver con il lavoro. Riflettendo in treno, ho compreso che ciò che vediamo in ambulatorio è solo la punta dell'iceberg. Per garantire l'adesione alle terapie e il benessere del paziente, non si possono ignorare questi aspetti. Confrontandomi con la dottoressa Irene Monge, filosofa e counselor, e un amico giornalista, abbiamo voluto creare uno spazio alternativo all'ambulatorio: un contenitore di storie in cui i ragazzi potessero raccontarsi senza forzature.»

Cosa rappresenta il nome che avete scelto per la vostra iniziativa?

«"Ali" richiama l'idea di librarsi sopra una realtà pesante per guardare le cose da un altro punto di vista. "Di Carta" indica la fragilità di chi affronta problemi di salute, ma anche la preziosità e l'umiltà di un foglio bianco su cui costruire meraviglie. "La narrazione che cura" si riferisce invece al doppio percorso che desideravamo attivare: un canale espressivo per i ragazzi e un'occasione di educazione all'ascolto per noi operatori sanitari.»

Come si struttura il concorso e come si è evoluto nel tempo?

«L'idea del concorso è nata in itinere, sollecitata dai ragazzi

stessi, motivati dalla premiazione. Successivamente abbiamo esteso la partecipazione ai familiari, agli amici, le scuole del territorio e quelle negli ospedali pediatrici nazionali. Inizialmente avevamo le categorie di scrittura e arte grafica, ma poi abbiamo aggiunto la sezione multimediale per permettere anche a ragazzi con disabilità di partecipare, ad esempio con poesie in forma di canzone. Il concorso si suddivide in tre fasce d'età: **Colibrì** (dai 3 ai 6 anni); **Pettirosi** (dai 7 ai 12 anni) e **Gabbiani** (dai 13 ai 19 anni). Accanto al concorso organizziamo percorsi formativi per sanitari con la SIMeN (Società Italiana di Medicina Narrativa), laboratori e mostre.»

Come riuscite a sostenere un'iniziativa di queste dimensioni?

«Il progetto è nato nel mio reparto (UOC Pediatria C dell'Ospedale della Donna e del Bambino di Verona). Non esiste una vera e propria associazione "ConAlidiCarta", ma collaboriamo strettamente con AISMME per la gestione delle donazioni e con ABEO per la parte grafica e promozionale. Per la V edizione abbiamo ottenuto il supporto di diversi sponsor e club di servizio. Tut-



to il ricavato viene reinvestito nel progetto. Cruciale è poi l'aiuto di giurati e collaboratori che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze.»

Ci racconta qualcosa della sua storia personale e professionale?

«Sono nata a Trento nel 1977. Ho scelto medicina desiderando una professione ricca di umanità.

Dopo la laurea e una tesi in genetica medica, ho ritrovato la passione per la clinica durante il tirocinio in pediatria, specializzandomi e approfondendo le malattie renali al "Bambino Gesù" di Roma. Sono sposata

Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona

Concorso artistico letterario
ConAlidiCarta
LANARRAZIONE CHE CURA
V Edizione

IL LABIRINTO INCANTATO: STORIE DI INCONTRI, DI CHI SI È PERSO E DI CHI SI È TROVATO

UNO SPAZIO ESPRESSIVO LIBERO PER BAMBINE/ E RAGAZZE/ DAI 3 AI 19 ANNI

Sezione scrittura
Sezione artistica
Sezione multimedia

Laboratori creativi e percorsi di formazione

INFO E REGOLAMENTO
Contatti: conalidicarta@aovr.veneto.it
Apertura: 5 OTTOBRE 2026
Chiusura: 4 APRILE 2027

Progetto promosso dalla Pediatria C AOUI VR in collaborazione con
Con il Patrocinio di:
Con il contributo di:
Con il sostegno di:

con un medico e abbiamo due figlie. Non è stato facile bilanciare lavoro e famiglia, soprattutto quando le figlie erano piccole, ma lavorare con i bambini mi dona immensa gratitudine.»

Quali sono le informazioni utili per la prossima edizione e quale messaggio finale desidera lasciare?

«Le iscrizioni per la V edizione saranno aperte dal 5 ottobre 2026 al 4 aprile 2027. La partecipazione è gratuita, individuale o per intere classi. L'invio dei testi e dei contenuti multimediali avviene online, mentre per la sezione artistica

occorre spedire l'opera originale. Tutte le informazioni e la modulistica sono disponibili sul sito dell'Azienda Ospedaliera di Verona o tramite l'email conalidicarta@aovr.veneto.it. Il mio messaggio finale è questo: "nel nostro lavoro il rischio è far prevalere l'aspetto tecnico su quello umano."

Il mio impegno quotidiano è quello di non perdere mai di vista il bambino che ho di fronte, perché se le patologie si somigliano nei sintomi, ogni persona è unica e merita di essere curata nella sua totalità.»

Gianfranco Iovino

Al via la seconda edizione di "Prima Penna": il contest di scrittura creativa per le scuole di Verona e Provincia

Ripartono i motori della creatività per le scuole veronesi. È stata presentata il 17 settembre la seconda edizione del contest letterario "Prima Penna", promosso dal centro commerciale La GrandeMela Shoppingland. Nato dai positivi riscontri della prima edizione 2025/2026, "Prima Penna" è un'iniziativa del tutto gratuita e priva di scopi commerciali o promozionali che fa parte di "Spazio alle Parole", una più ampia rassegna di eventi culturali che si svolgerà tra febbraio e marzo 2027 presso La GrandeMela Shoppingland. Il contest letterario, in particolare, punta a creare un'occasione di "autorialità" per i ragazzi, offrendo loro l'opportunità di esercitare la propria scrittura e le proprie capacità di immaginazione al di fuori dei cliché comunicativi dei social e degli standard dell'Intelligenza Artificiale.

STRUTTURA DEL CONTEST E CATEGORIE

Il contest si articola in due sezioni principali:
PRIMA PENNA JUNIOR
Riservato agli studenti delle scuole secondarie di I grado
PRIMA PENNA YOUNG
Riservato agli studenti delle scuole secondarie di II grado
Per entrambe le sezioni è pre-

vista un'unica categoria: il Racconto. Gli elaborati (fiction o non-fiction, a tema: Oltre la porta, ho trovato... ho visto...) dovranno avere una lunghezza compresa tra i 1.500 e i 3.000 caratteri (spazi inclusi). I partecipanti avranno a disposizione un form di scrittura direttamente sul sito www.primapenna.eu. I Racconti potranno essere

inviati entro il 30 novembre 2026. Ciascun partecipante potrà candidare un solo racconto.

LE GIURIE E LA NOVITÀ "GENERAZIONALE"

Dopo una prima fase di selezione che verrà curata dai "lettori forti" del Gruppo di Lettura "I Sognalibri" della Biblioteca comunale di Sona, la valutazione dei racconti finalisti sarà affidata a una Giuria di secondo livello composta da:

Elena Pigozzi – Presidente di Giuria, docente e autrice, Ivan Campedelli – docente e autor, Giulia Giarola – editor e coach di scrittura

Grande novità di questa seconda edizione è l'inclusione in Giuria degli studenti vincitori (1° e 2° classificato) della prima edizione di Prima Penna. Si tratta di Emma Persi del Liceo Artistico statale di Verona e di Emanuele De Lorenzi dell'I-

stituto Superiore Da Vinci di Cerea. Il contest si basa su un meccanismo inclusivo pensato per affiancare allo sguardo esperto degli adulti un punto di vista "generazionale" e tra pari. **PREMI PER GLI STUDENTI E CONTRIBUTI ALLE SCUOLE**
Il contest intende valorizzare non solo il talento del singolo ma anche il gruppo classe. Nella primavera 2027, durante l'evento conclusivo a La GrandeMela, saranno assegnati per ciascuna categoria (Junior e Young):

RICONOSCIMENTO CONTRIBUTO ALLA CLASSE ALLO STUDENTE
Racconto particolarmente apprezzato 500 € in materiale scolastico Attestato
Racconto segnalato 300 € in materiale scolastico Attestato
Menzione speciale 200 € in materiale scolastico Attestato
UN CALENDARIO RICCO DI

EVENTI CULTURALI
"Prima Penna" si inserisce in un più ampio programma di iniziative culturali che animeranno la piazza centrale de La GrandeMela nei fine settimana del 19-20-21 febbraio, 26-27-28 febbraio e 5-6-7 marzo 2027, con laboratori, incontri ed eventi dedicati alla promozione della lettura e della narrazione in collaborazione con le associazioni del territorio. Con "Prima Penna", La GrandeMela Shoppingland rinnova il proprio impegno nel sostenere la cultura e l'educazione, rafforzando il dialogo con scuole, famiglie e realtà del territorio e riaffermando il ruolo del centro commerciale come spazio di aggregazione, partecipazione e crescita condivisa.
INFORMAZIONI E CONTATTI
Sito ufficiale www.primapenna.eu
Email info@primapenna.eu



a cura di GIULIA BOLLA

“L'ANGOLO DI GIULIA - LIFE AND PEOPLE”

Enogastronomia, autenticità e territorio: il nuovo modo di viaggiare



Venerdì 25 settembre ho partecipato, negli spazi de **La Collina dei Ciliegi in Valpantena**, all'incontro *“Il Turismo del Vino tra Identità e Sviluppo Territoriale”*, promosso da Travel Hashtag Advisory e Duomo 18 Advisory. Un incontro molto partecipato, moderato da **Nicola Romanelli**, founder di Travel Hashtag Advisory, che ha riunito istituzioni, esperti del turismo, professionisti dell'ospitalità e operatori del settore vitivinicolo. evento collina ciliegi comunica...Al di là dei singoli interventi, ciò che mi ha colpito è stata l'energia positiva che si respirava e la volontà concreta di confronto e collaborazione tra realtà e professionalità differenti. Una dimostrazione di quanto quel **“fare sistema”**, di cui spesso parliamo quando pensiamo alla

promozione di un territorio, possa diventare qualcosa di concreto. Tra gli interventi ho trovato particolarmente interessanti i dati presentati dalla professoressa **Roberta Caribaldi**, esperta di turismo enogastronomico. È in aumento il numero di viaggiatori, italiani e internazionali, per i quali l'enogastronomia rappresenta una motivazione importante nella scelta del viaggio. Una tendenza confermata anche dalle grandi piattaforme turistiche, che registrano una crescente centralità del cibo come motore di esperienze, scoperta e conoscenza. Un cambiamento che racconta molto del turista contemporaneo: **non desideriamo**

più soltanto visitare un luogo, vogliamo viverlo. Non a caso, una delle parole che più frequen-

te è ritornata durante l'incontro è stata **autenticità**. Oggi il viaggiatore cerca il contatto con ciò

che rende realmente unico un territorio: le persone, il paesaggio, il vino, la cucina, le tradizioni e le storie. La classica visita in cantina si evolve così in un'esperienza più ampia, capace di mettere in relazione vino, cultura, ospitalità e territorio. evento collina ciliegi comunica. Sono riflessioni che ritrovo quotidianamente anche nel mio lavoro nel mondo dei matrimoni e degli eventi. Le coppie straniere che scelgono l'Italia per il proprio **destination wedding** non cercano più semplicemente una bella location. Vogliono offrire ai loro ospiti un'esperienza italiana autentica, fatta di luoghi, sapori, vini,

tradizioni e convivialità. Sempre più spesso il matrimonio si sviluppa infatti su più giorni: welcome dinner, momenti conviviali, degustazioni e occasioni di scoperta trasformano l'evento anche in un'esperienza di viaggio. Da questo punto di vista, la **Valpantena** possiede un patrimonio straordinario ancora da raccontare: paesaggio, vino, produzioni, ospitalità e la vicinanza a Verona rappresentano elementi che, messi in relazione, possono costruire un'identità turistica forte. Sono uscita dall'incontro con una convinzione ancora più chiara: **la bellezza attrae, ma è l'autenticità dell'esperienza che crea il ricordo.** E forse è proprio da qui che dobbiamo partire per raccontare e valorizzare i nostri territori.



a cura di FRANCESCA RIELLO

“PENSIERO VERTICALE”

La montagna nell'algoritmo

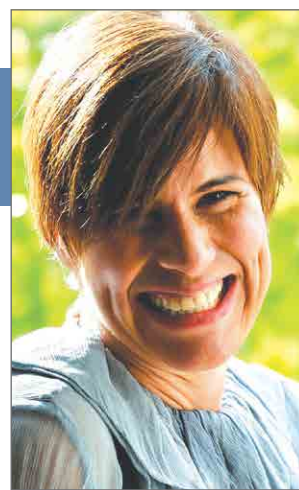
Quest'estate ero sul Piccolo Lagazuoi, sulla Via del Buco. Poco distante corre BioRock, una nuova via di arrampicata aperta sulla stessa parete. A un certo punto ho contato le cordate impegnate su quel tracciato: erano undici. BioRock è stata aperta tra aprile e maggio di quest'anno da Simon Kehrer e Marta Willeit: 235 metri, sette tiri, difficoltà massima 6c. Nel giro di poche settimane fotografie, tracciato e relazione hanno cominciato a circolare online e sui social. Pochi mesi dopo era già molto frequentata. Non so quante delle persone presenti quel giorno fossero arrivate lì dopo aver visto un post. Non gliel'ho chiesto. Si parla molto di overtourism, ma il fenomeno esisteva prima di Instagram. Già nel 2007 l'UNESCO segnalava la pres-

sione turistica su alcune aree dolomitiche e la necessità di tenere conto della capacità dei territori. Instagram sarebbe nato tre anni dopo. Con i social, però, l'attenzione può concentrarsi perfino su una singola via di arrampicata. Su scala diversa succede

con Seceda, Lago di Braies, Lago di Carezza, Santa Madalena. Sono luoghi che compaiono continuamente nei profili di viaggio, spesso fotografati dalla stessa posizione e con inquadrature molto simili. Nel 2025 una ricerca condot-

ta in alcuni hotspot turistici dell'Alto Adige ha intervistato 18 visitatori. Tutti avevano scelto quelle destinazioni dopo averne visto le fotografie su Instagram e intendevano pubblicare a loro volta immagini simili. A Braies durante l'estate l'ac-

cesso automobilistico alla valle viene regolamentato. A Seceda, nel 2025, alcuni proprietari arrivarono a installare un tornello da cinque euro su un sentiero che attraversava i loro terreni. L'iniziativa, non autorizzata, venne fermata. Anche la Fondazione Dolomiti UNESCO è intervenuta sul modo in cui la montagna viene raccontata. Nelle sue linee guida sulla comunicazione osserva che i social hanno amplificato il problema e richiama l'attenzione sui flussi generati da influencer, blogger, youtuber e semplici utenti. Quel giorno sul Lagazuoi continuavo a guardare la via accanto. Noi sulla Via del Buco, loro tutti concentrati su BioRock. Due itinerari sulla stessa parete, a poca distanza l'uno dall'altro, e una differenza di frequentazione che era impossibile non notare. È stato lì che ho pensato alle fotografie che pubblico anch'io quando torno da una



via. Lo faccio perché un posto mi è piaciuto, perché una salita mi ha divertito o semplicemente perché la vista era bellissima. È un gesto normale. Ma quella mattina mi sono chiesta cosa succede quando lo stesso gesto viene ripetuto centinaia di volte o quando a mostrare quel posto è qualcuno seguito da centinaia di migliaia di persone. Non credo che la risposta sia smettere di fotografare la montagna. Io continuerò a farlo. Ma da quella parete mi sono portata a casa anche un dubbio che prima non avevo: quanto contribuiamo, con quello che pubblichiamo, a decidere dove andranno gli altri?



a cura di **PIERA LEGNAGHI**

“CULTURALMENTE PARLANDO”

Natascia Marchi è una scrittrice con un vissuto di resilienza

Le chiedo di raccontarsi per noi.

“Mi chiamo Natascia Marchi, sono nata a Soave il 22 luglio 1992 e, se la mia vita fosse una serie TV, gli sceneggiatori avrebbero decisamente esagerato con i colpi di scena. Partiamo dall'inizio: da bambina, per gravi difficoltà familiari, gli assistenti sociali mi hanno tolta da casa e sono stata inserita in un istituto. Tornata poi in famiglia, la situazione è rimasta complessa. Ma la vera svolta è arrivata alle superiori, grazie all'incontro con Alice: lì non ho trovato solo un'amica, ma una sorella vera e propria. E con lei, finalmente, la mia vera casa. Un porto sicuro che mi ha accolta, salvata, riempita d'affetto — dove nessuno mi ha chiesto di essere altro che me. Nelle scuole, ai ragazzi, lo ripeto

sempre: l'amore è gratis. Non devi meritartelo a tutti i costi, non devi sforzarti di essere diverso per ottenerlo. Una persona ti ama per quello che sei, non per quello che vorrebbe tu fossi. Nella famiglia di Alice, diventata a tutti gli effetti la mia, ho scoperto la forma più alta e pura d'amore. Mi hanno insegnato che la famiglia non è una questione di sangue, ma un luogo dell'anima in cui ti senti finalmente te stessa, protetta, al sicuro. Se oggi ho la forza di mettere la mia vita a disposizione degli altri, lo devo solo ed esclusivamente a loro. Di supporto ne ho avuto bisogno: nel 2016, a 23 anni, mi è arrivata la diagnosi di sclerosi multipla. Reazione? Piangere? Nah, meglio scrivervi sopra. Da lì è nato il mio primo libro, Fermi tutti,



sto sclerando (Youcanprint, 2019), per sfatare i troppi falsi miti su questa patologia. Ci

ho preso gusto, e ho poi pubblicato E vissero tutti sclerati e contenti (BookSprint, 2023),

uno spin-off incentrato su un personaggio chiave del primo lavoro. I libri sono stati la mia ancora di salvezza quando il mondo là fuori faceva troppo rumore. Oggi che ho 34 anni, e dieci di convivenza con la malattia, quell'amore per le parole si è trasformato in un impegno concreto. Faccio parte del gruppo culturale Iter Itineris, con cui sviluppiamo progetti di divulgazione per il nostro paese: una realtà fantastica, sempre pronta a sostenere le nostre idee. Dall'incontro con Elisa Rancan è nato il progetto “L'importanza di essere considerati sbagliati”, in cui abbiamo coinvolto in un secondo momento Marco Quintarelli, creando poi tutti e tre insieme il podcast “Sotto pelle”, per portare nelle scuole la diversità a 360 gradi.



La mia storia dimostra che la vita può colpirvi duro, ma quando attorno hai l'amore vero, puoi fare qualsiasi cosa. Quando ricevi un dono così grande, hai il dovere morale di restituirlo, spezzando l'egoismo e costruendo una catena di aiuto verso il prossimo. Perché la diversità non è una colpa, e la malattia non è una condanna: il vero fallimento è attraversare la vita senza lasciare una traccia d'amore per chi sta ancora combattendo al buio. L'amore vero non ti sceglie nonostante le tue differenze: ti sceglie proprio per quelle, perché è nella crepa che entra la luce, ed è lì che si nasconde la parte più vera di te.”

Piera Legnaghi

a cura di **VALENTINA DI MARCO**

VALENTINA IN PARIS (VIP)

Nel cuore di Auteuil con La Fontaine

Questo mese vi porto nel XVI arrondissement, ad Auteuil, alla scoperta di un angolo di Parigi legato a uno dei più celebri poeti francesi del Seicento: Jean de La Fontaine, il geniale autore delle Favole.

La prima volta che sono venuta qui ero con Matilde. La Fontaine lo conoscevo già, ma non conoscevo i luoghi di Parigi legati alla sua storia. È stata lei ad accompagnarmi ad Auteuil e a farmi scoprire.

Nel Seicento Auteuil era ancora un piccolo villaggio alle porte di Parigi, immerso nel verde e nella campagna. La sua atmosfera tranquilla attirava scrittori e intellettuali. La Fontaine frequentava il celebre circolo letterario di Auteuil, dove incontrò

alcuni dei protagonisti della cultura francese del Grand Siècle, tra cui Molière e Racine.

Per cominciare la passeggiata cercate Rue Jean-de-La-Fontaine. Percor-

rendola attraverserete una parte dell'antico villaggio e scoprirete un quartiere elegante e residenziale, lontano dalla Parigi dei grandi boulevard.

La seconda tappa è il Jar-

din du Ranelagh, dove si trova una statua dedicata a La Fontaine, rappresentato seduto accanto ad alcuni degli animali che hanno reso celebri le sue Favole.

L'ispirazione dei personaggi delle Favole arriva dagli antichi racconti di Esopo e Fedro, che però lui seppe trasformare in poesia, con ritmo e ironia e divennero presto parte dell'immaginario di tutti. La Fontaine era un moralista senza dogmi e i suoi animali rappresentano gli uomini e la società del suo tempo: il potere, la prepotenza, la vanità, l'astuzia e i difetti di ieri e di oggi. Forse è anche per questo che, a distanza di qualche secolo, le sue favole continuano a essere così attuali.

E la loro presenza nella cultura francese è andata oltre i libri. Ancora oggi, nei brocante parigini, mi è capitato spesso di trovare piccoli oggetti



decorati con i personaggi delle Favole: persino curiosi e costosi poggiatesta con il lupo, la volpe, la cicale e gli altri animali. Piccoli oggetti che raccontano quanto profondamente questi personaggi siano entrati nella memoria collettiva francese.

Il XVI arrondissement custodisce ancora tante storie e luoghi curiosi che meritano di essere raccontati. E allora vi do appuntamento al prossimo mese, per continuare insieme a scoprire un altro angolo di questo bel quartiere.

À très vite



MARMOMAC 2026: DA TUTTO IL MONDO A VERONA, DA VERONA VERSO NUOVI MERCATI

Da tutto il mondo a Verona per fare affari e aprire nuovi mercati. Si chiude oggi a Veronafiere la 60ª edizione di Marmomac, con le aziende che esprimono soddisfazione per le trattative sviluppate agli

stand e per l'ulteriore crescita qualitativa degli interlocutori incontrati. Il salone internazionale della filiera tecnologica ha riunito per quattro giorni oltre 1.300 espositori da 54 nazioni e 50mila ope-

ratori da 132 Paesi, confermando il ruolo di Verona negli scambi mondiali di pietra naturale e tecnologie per la lavorazione. A sostenere l'attività commerciale è il profilo del pubblico:

otto visitatori su dieci hanno un ruolo diretto nelle decisioni d'acquisto. Arriva dall'estero il 63% dei visitatori e il 65% degli espositori: una partecipazione che colloca Marmomac tra gli ecosistemi fieristici di business più internazionali al mondo. La Germania guida la classifica della top-ten delle presenze straniere, seguita da Spagna, Stati Uniti, India e Francia. Completano i primi dieci posti Turchia, Regno Unito, Polonia, Portogallo e Brasile. Tra le dinamiche più significative, la crescita dei buyer dalla Turchia (+20%) e dall'India (+16%) rispetto al 2025.

«Marmomac è arrivata alla 60ª edizione con una funzione economica precisa: aiutare le imprese a competere sui mercati internazionali – dichiara Federico Bricolo, presidente di Veronafiere –. È un patrimonio fieristico a servizio dell'intera filiera, che mette a disposizione delle aziende anche un sistema di relazioni



istituzionali utile ad accompagnare lo sviluppo all'estero. La presenza dei ministri Urso e Mazzi all'inaugurazione e gli incontri con i rappresentanti dei Paesi partner testimoniano l'attenzione verso questo comparto. Si rafforza la collaborazione con ICE-Agenzia, Confindustria Marmomacchine, le associazioni e i distretti produttivi, impegnati in un lavoro comune che dà continuità al ruolo di Verona come punto di incontro del mercato mondiale della pietra naturale».

«La soddisfazione delle aziende per gli incontri e gli affari sviluppati a Verona è il riscontro sul quale misuriamo il nostro lavoro – commenta

Giovanni Sacripante, direttore generale di Veronafiere –. Questa edizione ha evidenziato una ulteriore crescita della qualità degli operatori: interlocutori preparati, con esigenze precise e capacità di acquisto. Per le imprese significa poter lavorare con maggiore efficacia nei giorni di fiera e costruire rapporti da sviluppare nei mesi successivi. Il nostro investimento sulla selezione della domanda va in questa direzione, con un'attenzione alle opportunità commerciali di ciascun segmento, dai materiali alle tecnologie e alle loro interazioni con il mondo del progetto, costituito da architetti e designer».

Scuola veronese al via: 101 mila studenti e organici più stabili

101.227 studenti, 544 docenti appena immessi in ruolo e 3.730 posti di sostegno, 151 in più rispetto allo scorso anno. La scuola veronese riparte da questi numeri. E da problemi che nelle aule entrano ogni giorno: disagio, abbandono scolastico, uso di sostanze, social. «La scuola non possiamo in nessun caso e mai considerarla un problema. La scuola è la soluzione», ha detto il prefetto Demetrio Martino durante la cerimonia di apertura dell'anno scolastico all'Ufficio scolastico territoriale di Verona.

Martino ha parlato di criminalità, degrado e uso di sostanze

stupefacenti, fenomeni presenti anche a Verona. Agli studenti ha chiesto di difendere una scuola «libera, gratuita, inclusiva». Agli adulti di restituire ai giovani «una visione, un futuro, progettualità».

Il vescovo Domenico Pompili ha posto invece l'accento sul disagio giovanile: «Non è tanto una questione di ordine psicologico, quanto piuttosto di ordine culturale». Lo ha collegato al nichilismo, definito come «assenza di orizzonti, di scopi, di mete», e alla difficoltà di accettare il limite, i fallimenti e gli insuccessi.

«La cultura della legalità non

può che passare attraverso l'istituzione scolastica», ha aggiunto il questore Rosaria Amato.

Francesca Riello



a cura di MICHELE TACCHELLA

MARKETING PER LE PICCOLE-MEDIE IMPRESE

L'AI che funziona nasce prima dai dati

C'è una convinzione diffusa negli uffici marketing italiani: l'intelligenza artificiale è un interruttore. Si accende, e da quel momento le campagne si ottimizzano da sole, i contenuti si moltiplicano, i clienti si segmentano con precisione chirurgica. La realtà raccontata dalle piccole e medie imprese che hanno davvero portato l'AI dentro i propri processi è molto meno spettacolare e molto più istruttiva.

Il caso studiato di recente da un osservatorio universitario dedicato all'innovazione digitale nelle PMI riguarda un'azienda manifatturiera del Nord Italia, attiva nella sensoristica per l'agricoltura di precisione. Oggi utilizza modelli di deep learning per stimare le proprietà dei materiali

analizzati e per la manutenzione predittiva da remoto. Ma l'AI non è stato il punto di partenza: è stato il punto di arrivo di un percorso trentennale. Prima sono venute le regressioni lineari, poi il machine learning. E prima ancora, molto prima, è venuta una scelta apparentemente banale: tracciare ogni singolo componente prodotto con un codice univoco, anche quando nessuna normativa lo imponeva.

È qui che la vicenda parla direttamente a chi si occupa di marketing. Perché il messaggio centrale è che senza una cultura del dato non esiste intelligenza artificiale applicabile. Un dataset sporco, frammentato, pieno di duplicati e di campi compilati a caso non diventa magicamente utile

perché ci si applica sopra un modello sofisticato: produce risultati sbagliati che sembrano affidabili, che è il peggior degli esiti possibili.

Il parallelo con il marketing è immediato. Quante aziende hanno un CRM popolato per metà, ana-

lizzate diverse, dati di acquisto che non dialogano con quelli di navigazione, campagne il cui ritorno viene stimato a sensazione? In questi casi l'adozione dell'AI generativa si riduce alla produzione più rapida di testi mediocri: un guadagno di efficienza marginale, non un vantag-

gio competitivo. La differenza la fa la data strategy, cioè l'insieme pianificato di azioni con cui un'organizzazione raccoglie, pulisce, protegge e valorizza le proprie informazioni per sostenere obiettivi di medio-lungo periodo.

Dal caso emergono altre due indicazioni. La prima è il valore della contaminazione: l'azienda in questione ha importato nel settore agricolo il rigore sulla tracciabilità tipico del mondo biomedicale. Tradotto nel marketing, significa guardare fuori dal proprio settore, osservare come altri risolvono problemi analoghi di attribuzione, personalizzazione, misurazione. La seconda è l'investimento in competenze: formazione interna continua e collaborazione



con università e centri di ricerca per colmare ciò che manca.

Nessuna di queste cose richiede budget da multinazionale. Richiede metodo e una direzione chiara. Ed è proprio sulla direzione che molte imprese si perdono, comprando strumenti prima di aver definito domande.

Per questo, prima di investire in piattaforme, può essere ottimo rivolgersi a un consulente di marketing: aiuta a mettere ordine nei dati, a individuare i processi dove l'AI genera valore reale e a integrarla nel modo giusto.

Michele Tacchella
info@micheletacchella.it

a cura di **GIOVANNI TIBERTI**

SPORTHELLAS

Verona-Vicenza 2-1, il derby è dell'Hellas: Mosquera entra e ribalta tutto

Il Bentegodi esplode nel finale e il derby va al Verona. L'Hellas batte 2-1 il Vicenza in rimonta, al termine di una partita che sembrava essersi messa sui binari biancorossi. A decidere tutto è Daniel Mosquera, entrato dalla panchina e capace di trasformare la gara in appena due minuti: prima il pareggio al 74', poi il sorpasso al 76' con un colpo di tacca che fa impazzire il pubblico gialloblù. Una doppietta da uomo derby, arrivata quando il Verona sembrava aver bisogno proprio di una scossa. Baroni si affida al 4-3-3, con Leali tra i pali e la linea difensiva composta da Zappa, Korac, Dawidowicz e De Battisti. In mezzo spazio a Lella, Iannoni e Le Borgne, mentre il tridente è formato da Suslov, Sarr e

Mulattieri. Gallo risponde con un 3-5-2, puntando su Merkaj e Rauti davanti. L'avvio è intenso, ma il primo episodio arriva presto e non è favorevole all'Hellas: al 10' Korac è costretto a lasciare il campo dopo un problema al ginocchio destro, con Edmundsson che prende il suo posto. Il Verona prova a fare la partita, il Vicenza resta compatto e cerca di colpire sulle ripartenze. La prima occasione arriva dopo appena quattro minuti, quando Lella, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, prova la conclusione al volo senza trovare la porta. Il Verona insiste, ma fatica a trovare spazi negli ultimi metri. Il Vicenza, invece, si affida alla fisicità e alle palle inattive per mettere pressione alla difesa gialloblù. Il



risultato è una prima frazione combattuta ma senza reti, con le due squadre che rientrano negli spogliatoi sullo 0-0. La ripresa cambia subito ritmo. Baroni interviene con due sostituzioni: dentro Livramento e Cerbone, fuori Mulattieri e Suslov. L'Hellas prova ad aumentare la pressione, ma è il Vicenza a sfiorare il vantaggio al 49' con Merkaj, che non riesce a concretizzare una buona

occasione. Cinque minuti più tardi ci prova Sarr, ma senza trovare lo specchio. Poi, al 58', arriva la svolta biancorossa: Caferrì trova Rauti, che si libera e batte Leali, portando il Vicenza sull'1-0. Il Bentegodi si raffredda, mentre il Verona è chiamato a reagire. Baroni cambia ancora e manda in campo Slotsager e Mosquera. Ed è proprio il colombiano a cambiare la partita. L'Hellas aumenta la presenza offensiva e alza il baricentro, mettendo

alle corde il Vicenza. Al 74' arriva il pareggio: calcio d'angolo, pallone che arriva a Mosquera e conclusione vincente per l'1-1. Il Verona prende fiducia e non si accontenta. Passano soltanto due minuti e arriva il sorpasso: Livramento serve Mosquera, che con un colpo di tacca firma il 2-1. Due gol in centoventi secondi e il derby cambia padrone. Il Vicenza prova a reagire negli ultimi minuti, ma il Verona riesce a difendere il vantaggio. Marchizza ci prova dalla distanza senza trovare la porta, mentre l'Hellas gestisce il finale con attenzione e porta a casa una vittoria che sembrava lontanissima appena un quarto d'ora prima. Il triplice fischio sancisce una rimonta costruita soprattutto sull'impatto dei cambi e sulla serata da protagonista assoluto di Mosquera. Con questi tre punti il Verona sale a quota 7 dopo cinque giornate. Il Vicenza resta invece fermo a 5 punti. Per l'Hellas



è una vittoria che vale più della semplice classifica: il derby regala fiducia e soprattutto conferma la capacità della squadra di reagire anche dopo aver subito il gol. E se c'è un nome che resterà nella memoria della serata è quello di Mosquera: entrato dalla panchina, ha avuto bisogno di appena due minuti per prendersi il derby. Adesso arriva la sosta, l'occasione per Baroni di lavorare sui dettagli e preparare la ripartenza del campionato. Il Verona potrà farlo con tre punti in più e con l'eco di un derby vinto in rimonta. Al Bentegodi, quando sembrava tutto compromesso, è bastato un lampo. Anzi, due.

Tuffi, sette atleti della Bentegodi premiati da Giovanisport

Tre campioni italiani e quattro finalisti tricolori tra i migliori under 15 veronesi. Coach Giacometti: "Non li ho mai trattati da bambini, ma da atleti". Sono sette gli atleti della Bentegodi Tuffi premiati nella serata di metà settembre che l'associazione Giovanisport, con il patrocinio del Comune di Verona e del CONI, ha dedicato ai migliori agonisti under 15 della città. Tre di loro salgono sul palco da campioni italiani: Daniel Prutean, Benedetta Manfrin e Ginevra Dorigato. Per gli altri quattro - Manuel Cazzola, Elisa Azzolini, Emma Passarini e Sofia Vittoria Carta - il riconoscimento arriva dalla finale

conquistata ai campionati italiani. Nel corso della serata il promotore Rodolfo Giurgevich ha intervistato coach Giacometti, ponendogli la domanda più scomoda: quanti sacrifici chiede uno sport così ad atleti che sono ancora, anagraficamente, dei bambini. "Il segreto del nostro successo è prima di tutto questo: i miei ragazzi non li ho mai trattati da bambini, ma da atleti, e il concetto di sacrificio l'abbiamo trasformato in divertimento e in opportunità", ha risposto il tecnico. "Ringrazio molto le famiglie, che hanno sposato in pieno il mio progetto di squadra. Non mi soffermo su nomi e cognomi o sulla meritocrazia, perché a

vincere sono la squadra e il movimento, non il singolo." La stagione 2026/2027, intanto, è già ricominciata. Il primo appuntamento internazionale è a Budapest, a novembre: come ogni anno servirà ai giovani veronesi per accumulare esperienza e misurarsi in gara. Seguirà il ritiro collegiale con la Nazionale Italiana al Centro Olimpico Giulio Onesti di Roma, dove sono convocati Benedetta Manfrin, Daniel Prutean e lo stesso coach Giacometti. Si attende poi il rientro di Cecilia Braganini, attualmente negli Stati Uniti per motivi di studio, impegnata a dicembre a Trieste nel Trofeo di Natale, valido per le qualificazioni agli assoluti.



In Piazza Bra 300 bambini giocano con quattro leggende dello sport

Il più anziano tra gli sportivi scesi in campo questa mattina in Piazza Bra ha cento anni, si chiama Piero Pasqualini e prima dell'inizio ufficiale di "Un Campione in Famiglia" ha preso una racchetta e giocato con il vincitore del Roland Garros Adriano Panatta. Poco dopo è salito sul palco, presentato come il "quinto campione" della giornata. Intorno a lui c'erano soprattutto bambini. Circa 300, accompagnati dalle famiglie, arrivati in Bra per provare quattro sport insieme a quattro nomi che appartengono a epoche diverse dello sport italiano: Adriano Panatta per il tennis, Ciccio Graziani per il calcio, Andrea Lucchetta per la pallavolo e Alessandro Zanni per il rugby. La piazza era stata divisa in piccoli campi. Niente tribune e poca distanza tra chi ha vinto un Mondiale, una Coppa Davis o vestito più di cento volte la maglia azzurra e chi magari teneva per la prima volta in mano una racchetta o un pallone da rugby.

«È stato davvero bello vedere una partecipazione così numerosa da parte delle famiglie di Verona», ha detto Panatta, che del format è anche l'ideatore. L'obiettivo, ha spiegato, era mettere insieme «sport, gioco e divertimento» e trascorrere una mattinata all'aria aperta. Le storie dei quattro raccontano modi molto diversi di arrivare allo sport. Zanni, per esempio, ha cominciato quasi per caso. «Sono di Udine e all'epoca non c'era la squadra giovanile. Organizzarono una partitina tra un gruppo di ragazzi e il mio vicino di casa, che aveva sempre giocato a rugby, mi portò». Ci tornò soprattutto perché lì aveva trovato degli amici. «Sono tuttora i miei migliori amici». Da quella partita sarebbero arrivati le giovanili, il professionismo e oltre cento presenze con l'Italia.



AGENZIA BONA

BRESCIA

AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

tel. +39 335 5253854
agenziabona@gmail.com



MOTOVARIO

tellure Rôta

a cura di **ELISA ZOPPEI** PROMOTRICE CULTURALE

LA POESIA A VERONA

RUBRICA A CURA DI ELISA ZOPPEI DEDICATA AL POETA ITALO DAL FORNO, CANTORE DEL SUO MONDO DELLA VITA E DELL'AMORE IN RIME PERFETTE PIENE DI LIRICA MUSICALITÀ



Italo Dal forno è un poeta cella Lessinia. Tregnaghesse di nascita, abita a Illasi e dice che, una volta in pensione dalla sua vita lavorativa, ha risposto alla chiamata della sua vocazione poetica. In poco tempo è riuscito a farsi largo nella schiera degli amanti della poesia, facendosi apprezzare nell'ambiente della diffusione poetica per la sua eccelsa capacità di comporre sorprendenti sonetti perfettamente in rima.

Questa sua particolare proprietà stilistica lo ha reso particolarmente apprezzato nei vari contesti di confronto, sia nei vari incontri letterari, come nei Simposi, che nei Concorsi, sia a livello regionale che nazionale. Sta di fatto che ha ricevuto ovunque larghi consensi attraverso pregiati riconoscimenti con attestati di merito e premi importanti, che lo hanno portato alla ribalta di un inatteso successo. Per non darsi importanza si definisce un "irriducibile rimarolo", che nel suo scrivere fa esclusivo uso della Metrica, fedele alle regole formatesi nel tempo che danno musicalità ai testi poetici. Si potrebbe pensare che essendo per cultura e pensiero principalmente un poeta dialettale, la sua poesia, es-

MARIA E LA LUNA

*Talvolta a sera in villa Meneghini
s'intrufolava la luna furtiva
e t'ascoltiava cantar "Casta Diva"
per specchiarsi nell'aria di Bellini.*

*La tua vacanza nella quiete fluiva
passeggiando fra viette e bei giardini,
e canticchiavi il giocoso Rossini
fin che ammiravi il lago dalla riva.*

*Oggi, argentando l'amata Sirmione,
la luna t'intravede qualche notte
mentre tu dal proscenio delle Grotte*

*al Garda dedichi una melodia,
e t'inabissi da questo spuntone
nelle sue acque e nella sua magia.*

sendo più legata alla forma musicale, possa essere nella sostanza meno profonda, e si dissocia dalla corrente poetica contemporanea. Si può affermare, senza tema di smentita, che, avendo il dono del bilinguismo, le poesie di Italo Dal Forno, sia in vernacolo che in lingua ita-

liana, sono veri gioielli, non solo di sapienza stilistica, ma anche di grande e profonda liricità. Infatti Ida Benediti, poetessa e critica di spessore, scrive che la sua è "... autentica poesia di suoni e immagini, una lingua intonata alla confidenza, ai buoni sentimenti di ogni giorno e di sempre". In ugual misura, lo scrittore e poeta prof. Aldo Ridolfi, ammira nei suoi versi la fedeltà al dialetto dell'infanzia e al piacere di tener vive le proprie origini. "(in RIME DE 'NA OLTA- Presentazioni). Le due poesie qui pubblicate, una in italiano e una in dialetto, non possono che confermare lo splendore della sostanza

liricamente musicale di versi che esprimono il sentire profondo del cuore del poeta. Sono versi che aprono orizzonti nuovi anche ai nostri ricordi. In "MARIA E LA LUNA" il poeta dedica un omaggio inedito

all'incomparabile voce di Maria Callas, che si spande nell'universo oltrepassando i cieli. E corteggiata dai raggi della luna brilla nelle acque Sirmione inabissandola nella sua magia. Nella poesia in dialetto "OCI MARON", è il sentimento d'amore verso la donna che gli dorme accanto che misura il respiro del poeta, acquieta il suo spirito e lo concilia al sonno. E poi quando arriverà il mattino con le preoccupazioni di ogni giorno saranno ancora i suoi occhi castani e luminosi a rischiare la

OCIMARON

*De note el stroo no l me fà paura
se in leto el me palesa ogni timor,
sentir vissin el to arfiar me sicura,
tiche tachete el vivar mio misura.*

*Proo sfiorarte la pele, e alor,
de sogni la me testa se pitura,
me cuno compagna dal to rumor
e avan che l sapia el sono me ven tor.*

*E quando el sol, doman, vegnendo su,
el me torà i bei sogni che go vu
desmissiando le me preoccupassion,
me giutarà i to bei oci maron,
pieni del sluseghio, che l pol sol lu,
s-ciarar la strada che se fà in du.*



strada da fare sempre insieme.

"Traduzione Oci Maron" Di notte il buio non mi fa paura se a letto mi si palesano tanti timori sentir vicino il tuo respiro mi rassicura e tac che il mio vivere misura Provo sfiorarti la pelle ed allora di sogni la mia testa si colora mi culla accompagnato dal tuo rumore e senza accorgermi il sonno mi viene a prendere

E quando il sole domani alzandosi mi priverà dei bei sogni che ho avuto risvegliando le mie preoccupazioni mi aiuteranno i tuoi begli occhi castani pieni del luccichio che può solo lui rischiare la strada che si percorre in due.

PRIMA PENNA

LIBERA LA TUA CREATIVITÀ!

Iniziativa gratuita di scrittura creativa dedicata agli studenti delle scuole secondarie. Iscrizioni su www.primapenna.eu entro il 30 novembre. Potresti ricevere riconoscimenti culturali e contributi in materiale scolastico.

L'iniziativa rientra nel programma eventi SPAZIO ALLE PAROLE: appuntamenti dedicati alla promozione della lettura, della scrittura e della cultura.



www.lagrandemela.it

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Palazzo Forti, fino al 31 ottobre le mostre aperte nel weekend

Prosegue fino al 31 ottobre 2026 la possibilità di visitare a Palazzo Forti le mostre "CHIMERA. Novello Finotti" e "Ápeiron | Senza confini", nell'ambito del programma "Secondo Tempo". Chimera, curata da Patrizia Nuzzo e Isabella Brezgar, è dedicata all'opera dello scultore veronese Novello

Finotti, tra i maggiori interpreti della scultura italiana contemporanea, e presenta un percorso allestito nella storica Sala delle Vasche, reso accessibile al pubblico per l'occasione, che offre una panoramica della produzione del maestro, dagli anni Sessanta alle realizzazioni più recenti.

Ápeiron | Senza confini, allestita presso il Piano Nobile intreccia la collezione contemporanea di Fondazione Cariverona con le opere della Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, offrendo una profonda riflessione sui nodi del nostro presente come identità, memoria, relazioni e le delicate implicazioni etiche del progresso. Le mostre sono aperte al pubblico ogni sabato e domenica, dalle ore 11 alle 18, fino al 31 ottobre. Ogni sabato alle ore

11 è inoltre possibile partecipare a una visita guidata alle esposizioni. "Secondo Tempo | Palazzo Forti"

5 settembre - 31 ottobre 2026

Giorni di apertura
Sabato e domenica, ore 11-18

Ingresso gratuito
Entrata da Volto Due Mori, 4 (accesso da Corso Sant'Anastasia)

Visite guidate gratuite ogni sabato, ore 11

Per partecipare alle visite prenotate è necessario prenotarsi fino a 24 ore prima

Segreteria didattica dei Musei Civici di Verona - Aster s.r.l.

Lunedì - venerdì 9-13/14-16 e sabato 9-13

Tel. +39 045 8036353 - +39 045 597140

Email museiverona@spazioaster.it

Per maggiori informazioni www.gam.comune.verona.it



a cura di **CRISTINA PARRINELLO**

"A SPASSO PER VERONA"

Il Catullo spicca il volo: nuove rotte e passeggeri in crescita dell'8%

L'estate appena trascorsa ha dunque confermato quanto i collegamenti aerei possano incidere sulle scelte dei viaggiatori. Un'opportunità che guarda anche al futuro: collegare territori e aeroporti significa infatti favorire non solo il turismo estivo, ma creare le condizioni per una maggiore conoscenza reciproca tra destinazioni, con possibili ricadute sull'economia e sulla promozione turistica dei territori coinvolti. La Sicilia si conferma una delle mete più apprezzate dell'estate veronese e, quest'anno, a rendere ancora più semplice raggiungere l'isola per i viaggiatori del Nord Italia sono state le nuove rotte aeree inaugurate da Ryanair. Tra le novità della stagione spicca il collegamento con l'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani-Birgi, che ha aperto nuove possibilità per i veronesi alla ricerca di una vacanza tra mare, cultura, enogastronomia e paesaggi mediterranei. Accanto a Trapani, infatti, è stata attivata anche la nuova rotta verso Comiso, ampliando ulteriormente l'offerta di collegamenti tra Verona e la Sicilia. Due destinazioni che si aggiungono ai collegamenti già esistenti con Palermo e Catania, creando di fatto



una rete aeroportuale capace di avvicinare il Veneto alle diverse anime dell'isola. Per i viaggiatori veronesi la possibilità di atterrare direttamente a Trapani significa poter raggiungere con maggiore facilità alcune delle località più suggestive della Sicilia occidentale. Dalle spiagge di San Vito Lo Capo alle saline e allo Stagnone di Marsala, passando per Erice, le Egadi e i numerosi borghi della provincia, il territorio trapanese offre un patrimonio turistico particolarmente ricco. La nuova rotta ha quindi rappresentato non soltanto una possibilità in più per organizzare le vacanze, ma anche un'opportunità per far conoscere una parte della Sicilia a un pubblico che, grazie alla maggiore facilità degli spostamenti, può scegliere tra itinerari differenti e co-

struire soggiorni personalizzati. Tra giugno e agosto il Catullo ha movimentato circa **1,5 milioni di passeggeri**, un risultato che si inserisce in un percorso di sviluppo accompagnato anche dall'entrata a regime del nuovo terminal passeggeri, completato nel febbraio 2026 dopo un investimento superiore ai 90 milioni di euro. Tra le novità più significative dell'estate c'è il collegamento diretto Verona-Casablanca, inaugurato il 21 giugno da Royal Air Maroc. Il volo viene operato tre volte alla settimana e rappresenta un'importante apertura verso il Marocco e, attraverso l'hub di Casablanca, verso numerose destinazioni in Africa. La nuova rotta risponde a una domanda diversificata: turismo, viaggi d'affari e collegamenti con le comunità

marocchine e africane presenti nel Nord-Est. Nei primi mesi di operatività ha già trasportato circa 6 mila passeggeri. Accanto alle nuove aperture internazionali, il Catullo continua a puntare anche sul mercato italiano. Il collegamento con Napoli, operato da Ryanair, è stato confermato per la stagione estiva con quattro frequenze settimanali. La tratta si inserisce in un'offerta domestica che comprende anche importanti collegamenti con Catania, Olbia, Palermo, Cagliari e Bari. Il mercato nazionale rappresenta infatti il principale bacino di traffico del Catullo; infatti durante i tre mesi estivi le rotte italiane hanno movimentato complessivamente circa **500 mila passeggeri**. La crescita del network passa anche dai grandi hub internazionali. Il collegamento Verona-Parigi Charles de Gaulle, operato da Air France, è ormai una componente consolidata dell'offerta del Catullo: durante il periodo estivo le frequenze sono state portate a cinque alla settimana e il servizio è stato successivamente confermato anche per la stagione invernale. Parigi si affianca così ai collegamenti con gli hub tedeschi di Francoforte e Monaco, operati

da Air Dolomiti, creando ulteriori possibilità di prosecuzione verso numerose destinazioni internazionali. E resta forte anche il legame con il Regno Unito. La **Gran Bretagna è il secondo mercato del Catullo**, con circa 310 mila viaggiatori nei mesi estivi, sostenuti soprattutto dai collegamenti con Londra, Manchester, Birmingham e Bristol. Il network del Catullo non si limita alle grandi città europee. Lo scalo continua a essere un punto di riferimento per il turismo verso le principali destinazioni balneari e a lungo raggio. Neos, che ha una propria base operativa a Verona, ha trasportato nei tre mesi estivi oltre **200 mila passeggeri**, offrendo collegamenti verso destinazioni come Egitto, Grecia, Spagna, Tunisia, Tanzania, Capo Verde, Madagascar, Kenya, Senegal e Repubblica Dominicana. Una varietà di destinazioni che consente al Catullo di intercettare esigenze molto diverse: dal viaggio di lavoro alla vacanza nel Mediterraneo, dal city break europeo al lungo raggio. I numeri raccontano dunque un aeroporto in fase di crescita e con un bacino di utenza che va ben oltre la sola provincia di Verona. La posizione geografica



e l'ampliamento dell'offerta rendono il Catullo un'infrastruttura di riferimento per un'ampia area del Nord Italia e, in particolare, per il Nord-Est. La crescita dell'8% nei primi otto mesi del 2026 conferma questa tendenza. A sostenere il risultato sono sia il mercato italiano sia quello internazionale, con la Gran Bretagna, la Germania, la Spagna e l'Albania tra i principali mercati esteri. Il nuovo terminal e l'ampliamento del network accompagnano così una trasformazione che va oltre l'incremento dei passeggeri: il Catullo punta a diventare sempre più una porta d'accesso internazionale per il territorio e, allo stesso tempo, uno degli scali di riferimento per i viaggiatori del Nord Italia. Casablanca, Napoli, Parigi, Londra, l'Egitto e Capo Verde sono tasselli diversi di una stessa strategia: **offrire sempre più destinazioni partendo da Verona, riducendo la necessità di spostarsi verso altri grandi aeroporti e rafforzando il ruolo del Catullo nel sistema della mobilità del Nord Italia.**

YOGA... NESSUN PENSIERO

M°Andrea Casali

Registered Yoga Teacher RY 500 Yoga Alliance
Yoga Teacher and Evaluator - YCB Ministry of AYUSH



L'Elisir Yogico della Giovinezza, descritto fin dall'antichità nella Gheranda Samhita e nell'Hatha Yoga Pradipika, è il Viparita Karani Mudra. In quei testi se ne rinviene una promessa audace "Chi lo pratica costantemente, dopo 6 mesi vedrà scomparire i capelli grigi e le rughe". Viparita significa "capovolto", Karani "azione", Mudra "sigillo". Comunemente inteso come una semplice Asana, a livello esoterico rappresenta un vero e proprio gesto di potere, capace di invertire il flusso del tempo e dell'energia vitale (Prana). Secondo la visione cosmologica dello Yoga, infatti, nel centro della testa vi sarebbe un punto denominato Bindu, tra il sesto Chakra (Ajna) ed il settimo (Sahasra-ra), ove si raccoglierebbe il "nettare della luna" o Amrita, il fluido dell'immortalità e della giovinezza. A causa della gravità e della postura eretta, questo nettare sgocciolerebbe costantemente verso il basso,

finendo per essere bruciato dal "sole" che risiede nell'addome (il fuoco gastrico di Manipura Chakra). Da ciò l'invecchiamento e il decadimento fisico. Gli Yogi idearono quindi le posizioni capovolte proprio come un "trucco" per ingannare la natura. Portandosi sottosopra questo flusso si inverte istantaneamente: il sole si trova sopra e la luna sotto. Il prezioso nettare viene così trattenuto, preservato e ridistribuito nel corpo, favorendone la rigenerazione profonda e la longevità. Nettare o meno, dal punto di vista terapeutico, questa **inversione parziale** offre benefici accessibili da ogni livello di pratica. Sfruttando la gravità, favorisce il ritorno venoso e il drenaggio linfatico dalle gambe, riducendo il gonfiore a piedi e caviglie. Attiva il sistema nervoso parasimpatico, abbassando i livelli di cortisolo (l'ormone dello stress) e inducendo un rilassamento utile contro ansia e insonnia. Allevia la compressione della

colonna vertebrale e scarica le tensioni accumulate nella zona lombare. Ma veniamo a come si fa. Si attua principalmente in due modi a seconda dell'obiettivo che ci si pone. La Variante Classica (attiva) si esegue sdraiandosi a terra, sollevando il bacino e sostenendo attivamente il peso del corpo con le mani poste sotto le creste iliache. Il busto deve rimanere inclinato di circa 45 gradi rispetto al suolo, mentre le gambe vanno tenute distese e in verticale. La Variante al Muro (passiva) è la



più diffusa e fruibile, in quanto azzera ogni sforzo muscolare. Per entrarvi ci si siede di lato a un muro, "incollando" il fianco direttamente contro la parete. Le ginocchia piegate. Ci si iniza a sdraiare all'indietro appoggiando i gomiti e poi la schiena. Contemporaneamente si ruota il bacino verso il muro e si sollevino le gambe, distendendole in verticale sulla parete. Ora si piegano leggermente le ginocchia, si appoggiano i piedi contro il muro e si spinga per sollevare il bacino. Infine con le mani



si faccia scivolare un cuscino esattamente sotto l'osso sacro (la parte bassa e piatta del bacino), non sotto zona lombare e si distendano nuovamente le gambe. Braccia aperte lateralmente, palmi verso l'alto, spalle rilassate, occhi chiusi. Non è tutto qui. Comunque la si esegua v'è anche un lavoro sottile da compiere che attiene sia al respiro che alla visualizzazione. Si respira solo dal naso seguendo un ritmo "quadrato" di 4 secondi per fase. Ossia s'ispira espandendo l'addome per 4 secondi; si trattiene il fiato a polmoni pieni per 4 secondi; s'espira svuotando per 4 secondi; si sta a polmoni vuoti per 4 secondi. Quanto alla visualizzazione mentre si inspira, si deve immaginare una luce fredda e argentea (l'energia lunare) accumularsi nel bacino. Durante il trattamento a polmoni pieni, si visualizzi questa luce condensarsi in una goccia di nettare fresco. Espirando si immagini questa goccia scivolare giù



lungo la colonna, attraversare il cuore ed andare a irrorare il centro del cranio, distendendo il viso e inducendo la mente in una calma senza nessun pensiero. Come tutte le pratiche invertite, va evitata da chi soffre di ipertensione, problemi oculari, cervicali, cardiaci o reflusso gastroesofageo. Tradizionalmente, ne viene sconsigliata la pratica anche durante i giorni del ciclo mestruale. Dimenticavo non si tenga per più di 15 minuti.

I 180 ANNI DEL TEATRO STABILE DI VERONA

180 anni di emozioni, cultura e passione: il Teatro Stabile di Verona – Teatro Nuovo celebra un traguardo storico

Fondato nell'Ottocento, il prestigioso centro di produzione teatrale festeggia centottanta anni di attività rinnovando la sua offerta culturale con cartelloni d'eccellenza, una scuola di teatro radicata nel territorio e grandi spettacoli diffusi nella città.

Una storia fatta di grandi palcoscenici, di voci indimenticabili e di profondo legame con la cittadinanza, che conferma

il Teatro Stabile di Verona – Teatro Nuovo non solo come uno dei teatri più longevi e prestigiosi d'Italia, ma come un solido e vitale punto di riferimento per lo spettacolo dal vivo a livello nazionale. Da "salotto buono" della drammaturgia dell'Ottocento a moderno Centro di Produzione Teatrale gestito dalla Fondazione Atlantide, il teatro ha saputo attraversare le epoche restando sempre al passo con i tempi.

Un teatro che ha saputo crescere in questi anni sull'ospita-

lità, per confermarsi primo Teatro del Veneto per abbonati e tra i primi in Italia; sulle produzioni di spettacoli, e sulla Formazione.

In questi 180 il Teatro Nuovo è sempre stato il teatro privato a servizio del pubblico e che i veronesi hanno sentito come il loro teatro. Un teatro che fortunatamente ha mantenuto il suo aspetto e la sua perfetta acustica. Le Rassegne Teatrali in programma e la tradizione d'eccellenza Nel corso della sua lunga attività e nelle stagioni in programma, il Teatro

Nuovo ha saputo contraddistinguersi grazie ad un'offerta culturale poliedrica, strutturata in cartelloni storici e di grande richiamo per il pubblico veronese e non solo.

Il Grande Teatro: la prestigiosa rassegna di prosa organizzata in collaborazione con il Comune di Verona, che ogni anno porta sui palcoscenici veronesi i capolavori della drammaturgia classica e contemporanea, ospitando le compagnie, i registi e gli attori più importanti del panorama nazionale. Nata nel



1986, quest'anno festeggia i 40 anni di attività. Una programmazione tra le più ricche del panorama nazionale: con otto 8 spettacoli su 6 giorni alla settimana, si contano il Grande Teatro conta circa 25 mila spettatori a stagione. Dall'avvio

Divertiamoci a Teatro: il fortunato e amatissimo cartellone dedicato alla comicità d'autore, alla leggerezza intelligente e al teatro brillante, capace di registrare storicamente un altissimo gradimento e una

straordinaria partecipazione di pubblico. Rassegna, questa, organizzata dal Teatro Stabile, un successo di gradimento e di pubblico cresciuto negli anni, tanto che per la stagione in partenza viene proposta per la prima volta la replica del sabato sera alle 19.30.

La rassegna del Divertiamoci a Teatro è alla sua ventottesima, con 20 mila spettatori a stagione (8 spettacoli su 5 giorni a settimana, che ora diventano 5), per quasi 900 alzate di sipario.

Film Festival della Lessinia: un'edizione da incorniciare con oltre 35mila presenze

Il Film Festival della Lessinia manda in archivio un'edizione da incorniciare, superando per la prima volta la soglia dei 35mila tra spettatori e visitatori nell'arco delle dieci giornate di programmazione a Bosco Chiesanuova (Verona), dal 21 al 30 agosto, a cui si aggiunge il successo della serata di anteprima di giovedì 20 agosto.

Mentre si attende il bilancio definitivo dello streaming sulla piattaforma MyMovies – la sala virtuale dove una selezione di film rimarrà fruibile fino al prossimo 6 settembre –, i dati relativi

alla partecipazione dal vivo confermano un trend in netta crescita su tutti i fronti per la rassegna cinemato-

grafica dedicata a vita, storia e tradizioni in montagna.

Per quanto riguarda il pubblico in sala al Teatro Vit-

toria, le proiezioni hanno registrato complessivamente 9.147 spettatori. Il balzo più significativo spetta alla rassegna Parole Alte che con 4.088 presenze ha segnato un incremento di quasi il 50% rispetto al 2025. Affollati gli incontri che hanno portato in Lessinia autori e ospiti, tra i quali il meteorologo Luca Mercalli, lo psichiatra Vittorino Andreoli, l'alchimista dei boschi Ferruccio "Fèro" Valentini, la linguista Veronica Repetti, il cardinale Jean-Paul Vesco in dialogo con il vescovo di Verona Domenico Pompili.



Birra FORST entra nella storia della filatelia italiana con un francobollo dedicato

C'è un riconoscimento che va ben oltre il valore simbolico di una semplice emissione filatelica: da giovedì 3 settembre 2026 Birra FORST riceve un importante tributo della filatelia italiana con un francobollo dedicato nell'ambito della serie tematica "Le eccellenze del sistema produttivo e del Made in Italy".

Un omaggio riservato alle realtà che, attraverso il pro-

prio percorso imprenditoriale, hanno contribuito a valorizzare l'identità del Paese e a promuovere nel tempo i valori del Made in Italy.

Birra FORST è il primo birrifico italiano a ricevere questo prestigioso riconoscimento, attribuito a un'impresa che continua a distinguersi per la propria indipendenza e gestione familiare.

15ª Vendemmia Solidale: raccolti 78 quintali di uva per il Filo di Simo

Centinaia di mani tra i filari e una comunità che fa squadra. «Ogni chicco matura diversamente e ogni cosa richiede tempo», la metafora di Giuseppe Scarabello del Comitato Tecnico dell'associazione

San Pietro di Feletto (TV), 7 settembre 2026, 78 quintali di uva raccolti e centinaia di persone unite dalla solidarietà. È il bilancio della 15ª @Vendemmia Solidale, organizzata ieri dalla famiglia Balbinot - Ernesto con la moglie Silvana, i figli Marco e Anna - alla cantina Le Manzane di San Pietro di Feletto (Treviso), che ha trasformato ancora una volta la vendemmia in una giornata di festa e impegno concreto a favore della comunità.

La manifestazione è iniziata con la scoperta del 15° totem dedicato a Il Filo di Simo ODV, l'associazione beneficiaria della 15ª edizione della @Vendemmia Soli-

dale, accompagnata e condotta dal presentatore Riccardo Checchin. La giornata ha alternato vendemmia, visite in cantina, degustazioni e musica, con la Black Out Band e Alberto Ceschin, l'aperitivo con i vini Le Manzane, serviti e presentati dall'AIS - Associazione Italiana Sommelier di Treviso, i finger food realizzati con Ca' del Poggio Ristorante & Resort, i formaggi della Latteria Perenzin, giochi e laboratori per bambini, armocromia, lettura delle carte, test drive, pranzo in canova e la tradizionale sottoscrizione a premi.

L'uva raccolta diventerà il Conegliano Valdobbiadene Solidale, prenotabile da Natale, e parte del ricavato sarà destinata a Il Filo di Simo ODV, associazione nata il 5 maggio 2021 per prevenire il disagio psicologico e offrire una concreta seconda opportunità a chi vive momenti di fragilità. In pochi anni l'associazione ha aperto 7



sportelli di ascolto nella provincia di Treviso, erogato oltre 3.000 sedute di psicoterapia e accompagnato centinaia di persone, con particolare attenzione a giovani e scuole.

«La vita ti porta su due strade: una a consumarti di dolore, l'altra a reagire. Noi abbiamo scelto la seconda», ha detto Ivan Scremin, presidente del Filo di Simo. Il dottor Giuseppe Scarabello, membro del

Comitato Tecnico di Consulenza Psicologica dell'associazione, ha utilizzato la vigna come metafora del lavoro portato avanti in questi anni da Il Filo di Simo: «Ogni chicco matura diversamente e ogni cosa richiede tempo. Queste manifestazioni ci permettono non solo di raccogliere fondi, ma anche di tessere relazioni e fare squadra. Il nostro motto è: presenza, ascolto, aiuto».

VERONAMERCATO®
ITALMERCATI

PIÙ AVANTI. PIÙ GREEN.

GIALLO + BLU = VERDE
La sostenibilità ha i nostri colori.

Prodotti: prodotti ittici e dell'intero comparto food, destinati ai mercati nazionali e internazionali, transitano da qui. La nostra piattaforma logistica è una struttura strategica, per grandi e continui flussi, all'incrocio dei corridoi Palermo/Bari e Livorno/Reve. VeronaMercato ricopre un ruolo rilevante nella movimentazione dei prodotti alimentari in Italia e in Europa e, al contempo, rimane attenta al territorio veronese, valorizzando le produzioni locali e il capitale servizio "ultimo miglio".
Le scelte operate nelle 18 anni di attività hanno consentito a VeronaMercato di affrontare la transizione ecologica con consapevolezza e ottimismo: risparmio energetico, riduzione delle emissioni inquinanti, recupero dei rifiuti, lotta allo spreco alimentare. Questi sono tra i nostri punti di forza per uno sviluppo sempre più sostenibile.

Naturale per il futuro

Via Sommacampagna 63 D/E
37137 Verona
tel. (+39) 045 8632111
fax (+39) 045 8632112
info@veronamercato.it

Il sistema di gestione di VeronaMercato è certificato secondo le norme

www.veronamercato.it

VENDEMMIA 2026: ANTICIPO RECORD, MENO UVA MA PIÙ QUALITÀ

Da Nord a Sud, passando per il Centro la vendemmia 2026 si presenta come un'annata "solare", segnata da un'estate calda con abbondanza di luce ed eccezionalmente siccitosa.

Dal Piemonte alla Toscana, passando per Valle d'Aosta e Veneto, la raccolta è iniziata con largo anticipo e ha imposto decisioni rapide per salvaguardare acidità, aromi ed equilibrio. La sanità delle uve è generalmente ottima, ma la risposta dei vigneti varia secondo disponibilità idrica, suoli, esposizioni, altitudini ed età degli impianti.

Ma il cambiamento del calendario è solo la parte più visibile di un fenomeno più

profondo. Le temperature elevate incidono sulle rese delle vigne, sul bilanciamento tra zuccheri e acidità dell'uva e sulle tecniche di lavoro, facendo crescere i costi e talvolta mettendo a rischio la produzione.

Le temperature più elevate spostano quindi la maturazione dell'uva verso la parte più calda dell'estate. Si tratta di una tendenza in atto da tempo, a livello mondiale. Nelle principali aree vitivinicole, le vendemmie si sono già anticipate mediamente di 2-3 settimane negli ultimi quarant'anni.

Nonostante la vendemmia anticipata, in diverse zone le prime uve vengono descritte come sane e di buona quali-

tà.

In Valle d'Aosta l'anticipo di sette-dieci giorni ha preservato i quadri acidi, ma la maturazione contemporanea delle varietà complica l'organizzazione delle microimprese. In Veneto l'anticipo è generalizzato: Valpolicella, Lugana e Soave mostrano uve sane, mentre a Conegliano di Valdobbiadene e Asolo la siccità ha accentuato la disomogeneità.

In Piemonte le prime uve sono state raccolte entro la fine di luglio con un anticipo fino a quindici giorni sul 2025: uve sane e senza gli eccessi alcolici temuti; il caldo ha però imposto la raccolta mattutina e il raffreddamento prima della

pressatura.

In Toscana il Sangiovese che si è iniziato a raccogliere a metà agosto, una data insolita per i vini rossi, tradizionalmente si raccoglie nel periodo tra settembre, ottobre e novembre, ha mostrato una buona capacità di adattamento, favorita dalle piogge primaverili e da quelle della seconda metà di agosto.

Anche in Inghilterra, Paese approdato solo da pochi anni sulla scena vitivinicola internazionale, il clima ed il caldo portano ad una vendemmia 2026 in anticipo record. Nyetimber, una delle più famose cantine inglesi produttrici di vino frizzante, affronta la vendemmia più



anticipata della sua storia il 14 settembre dopo un'estate segnata da caldo estremo, siccità e condizioni meteorologiche eccezionali.

La qualità dell'annata si lega così non soltanto alle condizioni delle uve, ma alla capacità dell'intera filiera di governare gli effetti strutturali del cambiamento climatico. A cambiare, però, non è soltanto il clima. È il mercato stesso a suggerire una produzione più contenuta. In

questo scenario, il principio condiviso da molti vignaioli italiani è semplice: meglio produrre meno, purché meglio. La vendemmia 2026 potrebbe diventare la fotografia di una nuova fase del vino italiano: più selettiva nelle rese ed orientata a produrre vini più freschi, sostenibili e legati al territorio, che sappiano raccontare e valorizzare al meglio l'unicità dei territori.

Valentina Bolla

Malcesine celebra i 20 anni del Centro Nautico "Simone Lombardi". «Un patrimonio costruito dalle persone»

Vent'anni di sport, regate internazionali, giovani cresciuti sull'acqua e un progetto che ha contribuito a portare il nome di Malcesine nel mondo. Il Comune di Malcesine ha celebrato insieme alla Fraglia Vela Malcesine il ventesimo anniversario del Centro Nautico Sportivo "Simone Lombardi" di Navenne, inaugurato il 29 luglio 2006 e nato dall'impegno congiunto della Fraglia, dell'Amministrazione comunale e di quanti

credettero nella possibilità di trasformare quell'area in una base nautica d'eccellenza. La struttura fu realizzata attraverso Marina Navenne Srl, partecipata dal Comune di Malcesine, con il contributo della Regione Veneto e il supporto degli enti territoriali competenti.

Il Centro porta il nome di Simone Lombardi, figlio di Sandro Lombardi, che scomparve prematuramente nel 1995. Proprio quell'anno nacque, in sua memoria,

il Trofeo Simone, inizialmente come regata Optimist: alla prima edizione presero parte 70 bambini. Nel tempo la competizione crebbe fino a diventare un appuntamento internazionale. Quando venne completata la nuova base nautica, la Fraglia decise di legare anche la sede al suo ricordo, intitolandola "Centro Velico Simone Lombardi".

La ricorrenza è stata l'occasione per ripercorrere una storia che affonda le proprie

radici ben prima del 2006. All'inizio del nuovo secolo la Fraglia, allora guidata dal presidente Gianni Testa, decise infatti di dare concretezza al progetto di una sede capace di accompagnare la crescita dell'attività sportiva. Un percorso complesso, sostenuto dall'Amministrazione comunale e costruito attraverso il contributo di numerose persone, che portò infine all'inaugurazione della nuova sede il 29 luglio 2006.



"CONNETTORE A SECCO AL-FER" (BREVETTATO)

Il "connettore a secco AL-FER" nasce in tempi recenti, per migliorare, sotto tutti gli aspetti di praticità, semplicità ed economia. Destinato a sostituire così la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni, il "connettore a secco AL-FER" è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra o 16 opportunamente lavorate con filettatura per legno nella parte da fissare sulla travatura. Nella porzione corrispondente all'assetto la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa esagonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo.



Il "connettore a secco AL-FER" è costituito da un unico perno opportunamente sagomato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.

l'impegno che impone l'edilizia moderna, nel campo del recupero storico monumentale, ha sensibilizzato i progettisti AL-FER a tal punto da indurli a compiere ricerche nel campo delle Connessioni per l'adeguamento statico di solai in legno.

I VANTAGGI

1. Completo recupero statico della parte in legno.
2. Possibilità di migliorare l'isolamento termoisolante, inserendo un pannello di materiale isolante tra i tralicci.
3. Prodotto massimo.
4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato.
5. Costo altamente competitivo.
6. Durante la posa non vengono idroperati liquidi (il getto o bollacce sono tenuti separati da un telo impermeabile).
7. Migliora l'intersezione di tutte le sue parti (legno/muratura).
8. Acquisita maggior resistenza al fuoco.
9. Nessuna necessità di smaltimento in discariche speciali.
10. E' possibile la completa riconversione in origine.
11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).

AL-FER

37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax. 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

Olio e formaggio Piave: matrimonio perfetto

Nella storia è sempre successo che maturassero scambi tra popoli anche lontani. Scambi che interessano gli usi, i costumi, la cultura, l'arte ma anche conoscenza del cibo, dei prodotti enogastronomici. A Poggiofiorito, ridente borgo abruzzese, in occasione di un nuovo oleificio, della famiglia Andreassi, conosciutissima nel settore, è scattato il matrimonio dell'olio con il formaggio Piave. Delizia dei palati, esclusivamente prodotto da Lattebusche, oggi uno dei prodotti caseari di maggior successo in tutto il mondo. La contitolare del nuovo oleificio, socia della Confraternita del Formaggio Piave Dop, ha voluto estendere l'invito anche

ai bellunesi, a chi ama il Piave, "matrimoniano" i due prodotti che non solo uniscono i gusti ma anche le tendenze di due grandi regioni italiane. Così la Confraternita, che non ha scopi di lucro ed è apolitica, ha messo in atto, grazie all'olio abruzzese, le sue finalità che tendono a far conoscere e a promuovere il Piave. A rendere noto non solo la bontà del formaggio ma anche il suo valore nutritivo e le proprietà che lo caratterizzano. D'ora in avanti Poggiofiorito, l'intero Abruzzo e l'olio di quei posti, faranno parte integrante di un connubio con il Piave Dop e con il Veneto.

(g.n.)



CUCINA ED ATTENZIONE... PARLIAMO CON GUIDO MORARI, VERONA, PERSONIFICAZIONE DELLA RISTORAZIONE E DELL'ACCOGLIENZA...

D.: Signor Morari, La vediamo, con piacere, sempre attivo, nonostante l'età, nel campo della ristorazione...

R.: Non diciamo "nonostante l'età", perché Lei sa che, finché c'è la gioia del lavoro, l'età è dettaglio. Resto, nel campo della ristorazione, per tener alto il nome di Verona e tentare di distogliere dallo sfrenato consumismo...

D.: Quando si è reso conto, che la via da seguire, per un suo definitivo lavoro, sarebbe stata la ristorazione?

R.: Fin da bambino - avevo 12 anni e la mia famiglia conduceva una trattoria, in Borgo Venezia - ho imparato ad amare la cucina veronese, tutta tradizione, e, come vede, tale passione, continua ancora...

D.: Da cosa Le deriva tale volontà di operare, di ricevere e di servire, con spontaneità e sincera accoglienza, quasi rito, il veronese ed il turista...?

R.: La mia volontà di continuare ad operare deriva dagli insegnamenti dei miei genitori, insegnamenti affinati, in decenni di impegno, in diversi locali, che ho gestito, e resi storia della città scaligera. Veronesi, artisti da ogni

parte del globo e turisti, non occasionali, hanno imparato a conoscere Verona, all'allora Ristorante "Marconi"...

D.: Passione, dunque, spontaneità e fine accoglienza, che qualche anno fa, Le hanno fatto attribuire il noto premio veronese, Rubiani...

R.: Un riconoscimento inaspettato, che mi ha profondamente commosso e che non è stato un premio ad una carriera conclusa, perché, sempre, con soddisfazione, sono ancora, con piacere, al lavoro...

D.: Come avvenne la sua introduzione nel mondo della ristorazione, cui Lei aggiunge sempre studiata, sincera accoglienza? Quell'accoglienza, che, spesso, risulta al cliente, non solo gradita, ma, al tempo, altamente invitante...

R.: Quella dell'accoglienza è stata una scelta... Oggi, è più semplice vendere al cliente un piatto, anche malcotto, che soffermarsi ad accogliere e fare sentire alle persone di non essere minimamente di disturbo, ma veramente ed unicamente "ospiti"...

D.: Quando ha iniziato ad occuparsi di ristorazione? Dove



ha iniziato tale attività? Si è trattato di un'iniziativa spontanea..., nata in operosa famiglia, dicevamo, dianzi...

R.: Come, in precedenza, ho raccontato, ho sempre avuto l'accompagnamento della famiglia, anche quando gli ospiti celebravano i genuini piatti di mia madre, talché io ho seguito la sua strada, trasformandola, per passione, in mia...

D.: Ha operato, solo qui a Verona o anche in altre città?

R.: Posso dirLe che essendo Verona una grande città, solo operando in essa e servendo

Capitale Italiana della Cultura, Bardolino si candida con il Garda unito.

Da destinazione turistica a laboratorio culturale. Entra nel vivo il percorso di candidatura di Bardolino e del Lago di Garda a Capitale Italiana della Cultura 2029, un progetto che punta a trasformare uno dei territori più conosciuti d'Europa in un modello di sviluppo fondato sulla cultura, sulla partecipazione e sulla valorizzazione di un'identità condivisa. In questo contesto lo storico e saggista Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale degli Italiani e direttore generale di GardaMusei, sosterrà e accompagnerà la candidatura, il cui dossier sarà depositato il 23 settem-



bre al Ministero della Cultura.

Promosso dal Comune di Bardolino - impegnato come ente capofila nella realizzazione del dossier - e in sinergia con la Comunità del Garda, il Consorzio Garda Unico e Destination Verona & Garda Foundation, il progetto, curato dall'architetto

Daniela Cavallo, nasce dalla convinzione che il Garda sia un unico territorio, capace di esprimere una visione comune che supera i confini amministrativi e regionali. La conferenza stampa di presentazione della candidatura si è svolta oggi nella Sala Matrimoni del Comune di Bardolino.

dovutamente il mondo, che la visita o la frequenta, si trova salutare soddisfazione...

D.: Ha svolto la Sua attività sempre nello stesso locale, o...

R.: In vari locali... Ricordando, ancora, la già citata attività, con i miei, in Borgo Venezia, ho concretizzato la stessa, portandola, con me, al "Marconi", al "Dante" e al "Maria Callas"..., sempre in Verona...

D.: Pensiamo che, data l'esperienza accumulata, in decenni, Lei abbia potuto trasmettere importanti competenze, tanto di cucina, come di accoglienza, anche a giovani operatori

del settore...

R.: Il fatto che l'impegno del lavoro, in ristorazione, richieda collaboratori, ha fatto sì che abbia avuto accanto a me diversi giovani, ormai, invecchiati, che molto bene hanno

appreso e messo in pratica i canoni della buona cucina e della migliore accoglienza...

Grazie, sig. Morari e buon futuro, accompagnato da ulteriori soddisfazioni...!

Pierantonio Braggio

Pace, volto dell'umano: la terza edizione di Poeti sociali

"Pace, volto dell'umano": questo sarà il titolo della terza edizione di "Poeti sociali" (21-25 ottobre 2026), rassegna di eventi promossa dalla Fondazione Toniolo della Diocesi di Verona, che si avvale del patrocinio del Comune di Verona, del sostegno della Fondazione Cattolica e Generali. Il vescovo Domenico Pompili ha affermato: «Davanti a una tecnologia che non vede nessuno in faccia, vogliamo proporre la testimonianza di alcuni volti, tutti unici e singolari: i volti spezzati degli sfigurati dalla violenza; i volti negati di coloro che sono considerati solo un numero; i volti riconosciuti grazie all'impegno di molti nel quotidiano; il volto di Dio che non può essere mai utilizzato per giustificare la violenza». Come nelle passate edizioni, proporrà incontri, testimonianze, spettacoli e momenti conviviali ospitati in chiese, piazze, scuole, centri culturali e sale pubbliche, nell'intento di raccontare la speranza che emerge anche nei contesti di apparente emarginazione ed esclusione.

Sul sito ufficiale www.poeti-sociali.it è presentato tutto il programma. Da lunedì 21 settembre sarà possibile la

prenotazione agli eventi e la sottoscrizione della card Amici dei Poeti Sociali, con cui esprimere la propria adesione all'iniziativa e ottenere alcuni benefici: l'accesso anticipato alle prenotazioni; l'ingresso compreso nel prezzo (20 euro) ai tre spettacoli a pagamento; una copia della rivista La Società e de L'umano alla prova. Ricostruire futuro in un tempo di distruzioni di massa (San Paolo).

Pre-rassegna. L'avvio del percorso di avvicinamento a "Poeti sociali 2026" avverrà in occasione della Giornata internazionale della pace istituita dall'Onu (21 settembre). Spiega don Renzo Beghini, presidente della Fondazione Toniolo: «La Cattedrale di Verona, dalle 12 di domenica 20 settembre alle 13 di martedì 22, ospiterà un evento globale, che unirà tutto il mondo, anche nei diversi fusi orari, per un complessivo di 49 ore. "Sounds of Loss. Suoni dai perduti" dell'artista tedesco Philip Gröning, regista de Il grande silenzio, propone 1.500 suoni minimalisti registrati singolarmente, che rappresentano le persone uccise dalla guerra, senza il tasto di pausa».

Keschtnriggl - Le Giornate delle castagne nella regione di Lana in Alto Adige, dal 15 ottobre all'8 novembre

Nella stagione dorata dell'autunno, quando le montagne e le colline dell'Alto Adige si accendono di sfumature ambrate, ramate e rosse, il territorio di Lana, Foiana e Tesimo-Prissiano riscopre uno dei suoi frutti più preziosi e simbolici: la castagna con Keschtnriggl, le Giornate della Castagna in programma dal 15 ottobre all'8 novembre. Per questa occasione, ogni anno la castagna torna a raccontare un rapporto antico tra l'uomo e la natura, il lavoro contadino, la capacità di conservare tradizioni secolari e, allo stesso tempo, di reinterpretarle con uno sguardo contemporaneo.

©lanaregion.it/Franziska Unterholzner

Un tempo alimento fondamentale per la sopravvivenza

delle popolazioni di montagna, oggi la castagna è una protagonista della tavola autunnale e del Törggelen, ma continua a essere soprattutto un elemento profondamente radicato nel paesaggio e nella memoria collettiva di questa parte dell'Alto Adige. Il nome stesso della manifesta-

zione custodisce una storia affascinante. Il Keschtnriggl è, infatti, un antico utensile rurale, un particolare cesto realizzato in legno di nocciolo e castagno che viene utilizzato per sbucciare le caldaroste appena abbrustolite sul fuoco. Secondo la tradizione, furono i contadini e i viti-

coltori della zona di Merano a inventarlo per separare più facilmente la castagna dal suo guscio senza sporcarsi le mani. La sua struttura, apparentemente semplice, è il risultato di una conoscenza artigianale tramandata nel tempo: una base costituita da un ramo diritto di castagno selvatico e un intreccio di sottili elementi di legno che, attraverso il movimento e lo scuotimento, permettono di liberare il frutto dalla buccia arrostita. È un oggetto quotidiano che oggi potrebbe sembrare appartenere a un mondo lontano, ma che proprio per questo ha assunto un forte valore simbolico, diventando l'emblema di una manifestazione che vuole mantenere vivo il legame con le proprie origini.



IN VIA SOTTORIVA, VERONA, SÓTO I PÒRTEGHI, SUCCESSO DELLA 32ª FESTA DEGLI ANZIANI 2026

Gli Anziani vanno ricordati, per quello, che hanno fatto, per noi e per il dovuto rispetto ed aiuto, che agli stessi dobbiamo. Li hanno festeggiati festeggia- ti, quindi, anche quest'anno, l'Associazione VeroCentro, presieduta da Michele Abrescia, con la collaborazione del sempre presente, Carlo Franco, degli operosi Volontari e dei numerosi Sponsors, ai quali va il massimo ringraziamento. La veronese Festa dell'Anziano, godeva e gode del patrocinio della 1ª Circoscrizione e del Comune di Verona, e si è tenuta 13 settembre scorso, "soto i pòrteghi de via Sotoriva", dove hanno trovato posto, a tavola, a titolo d'omaggio, circa cinquecento persone. Hanno curato personalmente l'importante e straordinaria operazione, che richiede forte impegno, anche per i vari servizi e, in particolare, per quello al tavolo e per il successivo ripristino, a fine incontro, dell'ospitante via Sottoriva, i sopra citati il presidente Abrescia e l'attivo Carlo. Importante era la prenotazione, tenuto conto del previsto, forte numero di partecipanti, desiderosi d'incontrare amici e conoscenti, di intrecciare nuove relazioni, di scambiare qualche parola od opinione, lasciando, quindi, l'incontro, brindando, in armonia... e

dimenticando l'età... E, proprio, in modesto omaggio agli Organizzatori dell'attesissima Festa, nonché ai gentili Ospiti, cogliamo la gradita occasione, per proporre, di seguito, alcuni modesti versi, "n léngua veronese", dato che, in via Sottoriva, tale antica parlata, era ed è, sulla nostra bocca e su quella di tutti, ogni giorno...: versi stesi, per la Festa degli Anziani 2019...

"L Prànsò dei Ansiàni, 'n via Sotoriva", Verona
Che beléssa éssar
'n Sotoriva, có' tanti altri,
'nsièma a ciacolar,
a ciacolar dal bòn e, tranquillamente,
e, tranquillamente,
magnàr 'n bécón...,
'n ocasión de l'annual
Prànsò dei Ansiàni,
che'l fa gran bèn e mai màl...,
parché 'l créa ché-'ale-
grìa, ché-la serenità
e ché-l'amicissia,
che, tante vòlte,
nó le gh'è mai sta...
Tùto, 'n quèla Sotoriva,
'n dó' sòn végnù al mondo,
alóra, 'na via póaréta e schiva,
che, però, la g'avéa 'l marangón,
'l mécanico de biçicl,
el véràr, dei mótori 'lètrici 'l
parón,
de machinàri 'n siórón
e, de quél da l'òio,

grande el bótegon...
Gh'era ànca dó óstarie, digo
dal bòn:
quèla picóla, sul cantón,
có' i tàoli, fóra, soto 'l pòrtegon,
che, però, nó la té fàsèa rechiar,
fin a nòte fóna, parché i só'
avéntóri
zugàndo a carte, nó i fseà che
sigàr,
e quèla a fine póntàra, là a
mònte,
che "tripe" la g'avéa
parfunàde e "sempre prònte"...
Soto 'l pòrtego,
gh'era 'na Madonina,
- e la gh'è 'ncóra, a dir la verità,
che saludàvimo, ogni matina:
Madonina, che la bénédisse e
la tase
e che 'l Butin 'n màn la tién,
'ncóra 'desso, 'n fàsse...
'N stó spetàcolo de récordi
sòn nato 'n Sotoriva, al nùmaro
vintisié -
'na mòta de véronési, driti e
stòrti
'n bòn prànsò far i-a pódù,
ànca devèntàndo amiçi, émo dito
che, cusì bòn, gustàr nó se póda-
rà mai più...
Più che 'l magnàr, però, a contà
l'incontro,
'l scambio de idèe, su 'na mòta
de tèmi:
ci prò e ci contro...
e tùto, gràssie a VeroCentro
e ai só' Volontàri, che i-a creà,
có' gran cura, sì tanto devérti-
mento,

có' gran sèsto e atensión,
par i pòri Vèci de Verona,
che, 'na vòlta tanto, có' sodisfàs-
sion,
i s'a sèntidi consideradi
e, có' bòn piàti, bòn bicèri,
e có' tanta créansa, bèn tratàdi...
Tùti, dai pòrteghi de Soto-

riva saludàdi
e, zà, par st'àn che vién,
a nòvo 'ncòntro, cordialmente
'nvidàdi,
par repètar 'na gran festa,
che, sòlo, disnàndo 'n Sotoriva,
bèla, grande e amiga, la sé mani-
festa...

Sotoriva, Verona 7 de sètèmbre
2019

E che tùto 'l vàga ben, che tùti
godèmo de bònna salùte, par
poder rivèdar-se, ànca st'àn ch
vién...!

Pierantonio Braggio



Vino (Consorzio Bardolino): uve sane e qualità alta, vendemmia degna del centenario

Ottime prospettive per la vendemmia del Bardolino, iniziata 2 giorni fa su un'area complessiva di circa 2400 ettari. Secondo il Consorzio vini Bardolino, il raccolto si annuncia di qualità generale alta, con uve sanissime, buone gradazioni e acidità. Il caldo ha impattato solo parzialmente sui volumi, previsti leggermente inferiori alla media. "Sarà una vendemmia degna del Centenario di nascita del Consorzio - ha detto il presidente dell'ente, Fabio Dei Micheli - che celebreremo tra meno di un mese (9-11 ottobre), poco dopo la fine della raccolta. Le recenti piogge hanno riportato a un equili-

brio idrico ottimale per i vigneti e consentito l'avvio della fase vendemmiale con circa una settimana di anticipo rispetto alle medie del passato". Il Consorzio, che conta più di 800 soci con una rappresentatività al 92%, prevede un'annata 2026 da circa 20 milioni di bottiglie equamente suddivise tra le Dop Bardolino e Chiaretto. Il bel tempo e le tempera-

ture favorevoli, intervallate nella prima parte della stagione da piogge rigeneranti - rileva il Consorzio nella relazione tecnica -, hanno consentito di mantenere l'anticipo iniziale fino alla vendemmia. Da luglio abbiamo assistito a temperature elevate associate ad una scarsa piovosità che hanno creato condizioni di stress per le piante. La presenza di irrigazione su tutto il territorio, ben gestita, ha permesso di arrivare alla vendemmia con gradazioni elevate, una buona acidità e una sanità direi ottimale delle uve. Solo alcune zone limitate sono state colpite da eventi grandigeni che hanno arrecato danni, a volte gravi.



Palazzo Maffei: Per fare un quadro Atelier di pittura per bambini dai 6 agli 8 anni

Un nuovo percorso dedicato ai bambini per avvicinarsi alla pittura attraverso l'osservazione delle opere di Palazzo Maffei. Cinque appuntamenti per

esplorare tecniche, materiali e linguaggi artistici, lasciandosi ispirare dai capolavori del museo e sperimentando in prima persona.

Monastero di Palazzo Maffei

5 appuntamenti, ogni mercoledì dal 23 settembre 16.30-18.30

Quote di partecipazione
• Singolo incontro: 20 €
• Ridotto secondo figlio: 15 €
• Intero percorso: 90 €

I posti sono limitati (minimo 3, massimo 15 partecipanti).

La prenotazione è obbligatoria e disponibile fino a esaurimento posti.

Informazioni e iscrizioni
edu@palazzomaffeiverona.com

376 2180734



IV "Piase Festival", 21 giornate, oltre 100 appuntamenti

21 Comuni e un ricchissimo calendario di oltre 100 appuntamenti, dedicati a cultura, natura, paesaggio, enogastronomia e riattivazione del territorio: questo il curriculum di quest'anno, alla sua quarta edizione, per il P, Festival, l'evento diffuso, che sino al 18 ottobre 2026, animerà la Pianura dei Dogi. Passeggiate, pedalate, discese in canoa e in gommone, ma anche laboratori creativi, incontri tematici, degustazioni, spettacoli proposti in cinque format che comporranno un programma capace di parlare a pubblici diversi, offrendo occasioni per conoscere la Pianura dei Dogi, con uno sguardo nuovo: l'edizione 2026 si sviluppa infatti intorno a tre parole chiave, incontro, movimento e territorio, secondo il "motto" che caratterizza questa edizione

MO.e.TE! Un invito a mettersi in movimento, a non fermarsi e a vivere il territorio con curiosità. Una delle novità importanti è il riconoscimento all'interno della rete Turismo Sociale e Inclusivo della Regione Veneto e la partnership con ULSS9: grande attenzione per questo avrà l'inclusività, proponendo esperienze pensate per essere accessibili e accoglienti. Fondamentale anche la rete lunga di connessioni: superati infatti i 20 comuni partecipanti, il Festival ha la capacità e l'obiettivo ambizioso di mettere in dialogo amministrazioni, associazioni, operatori culturali, produttori, imprese e partner, in alcuni casi provenienti anche da realtà esterne al territorio. L'obiettivo è di creare sinergie volte ad innalzare la qualità delle proposte e rafforzare allo

stesso tempo il legame con le comunità locali, annoverando quest'anno oltre 100 partner tra le realtà che sostengono l'iniziativa e quelle che collaborano dal punto di vista operativo. E infine le tre parole chiave: incontro come costruzione di relazioni tra generazioni e comunità; movimento come sperimentazione della Pianura con forme di mobilità lenta e sostenibile, percorrendola a piedi, in bicicletta o lungo le sue vie d'acqua, valorizzando l'intermodalità come opportunità per vivere il paesaggio da prospettive diverse; territorio come valorizzazione di un patrimonio modellato dall'acqua e dal lavoro dell'uomo, caratterizzato da fiumi, cave, risorgive e canali secondari, corti rurali, campagne e produzioni tipiche locali.

24ª EDIZIONE DEL FESTIVAL DELL'EDUCAZIONE 2026

Dal 2 al 4 settembre 2026, il Palazzo della Gran Guardia di Verona ha ospitato la 24ª edizione del Festival dell'Educazione, promosso dal Comune di Verona. Tre giornate dedicate alla formazione, al confronto e alla condivisione di esperienze sul mondo della scuola e dell'educazione. Al centro del Festival il futuro della scuola e della comunità educante, attraverso temi come innovazione, inclusione, nuove tecnologie, rapporto con le famiglie e collaborazione tra scuola, istituzioni e territorio. La scuola di oggi è chiamata non soltanto a trasmettere conoscenze, ma anche ad accogliere, ascoltare e accompagnare ogni persona nel proprio percorso di crescita. In questo senso, l'inclusione delle persone con disabilità rappresenta uno degli aspetti fondamentali di una comunità realmente educante. Inclusione significa creare condizioni affinché ogni bambino e ogni ragazzo, con le proprie capacità,

difficoltà e caratteristiche personali, possa partecipare pienamente alla vita scolastica e sociale. Significa abbattere le barriere, non soltanto fisiche, ma anche culturali e relazionali, favorendo autonomia, partecipazione e rispetto delle differenze. Il programma ha affrontato alcune delle questioni più attuali che coinvolgono insegnanti, studenti e famiglie: **intelligenza artificiale, uso consapevole delle tecnologie, inclusione, comportamenti complessi in classe e rapporto tra scuola e famiglia.** Sono intervenuti esperti, docenti e professionisti provenienti da diversi ambiti, tra cui **Franco Lorenzoni**, fondatore della Casa-laboratorio Cenci, **Matteo Cardone** e **Stefano Soardo**, la psicologa e psicoterapeuta **Nadia Gobbo** e **Alberto Pellai**, protagonista di un incontro dedicato al rapporto tra giovani, tecnologia e mondo digitale. Uno degli elementi più interessanti della manifestazione

è stato lo spazio dedicato ai laboratori. La giornata conclusiva ha visto protagonisti i **Teacher Dojo**, realizzati in collaborazione con Verona FabLab, dove gli insegnanti hanno potuto sperimentare direttamente strumenti e metodologie legati alla **robotica educativa, all'intelligenza artificiale, allo storytelling digitale, alla stampa 3D e agli esperimenti scientifici.** L'innovazione, quindi, non come semplice introduzione di nuove tecnologie, ma come possibilità di creare **nuove forme di apprendimento accessibili e coinvolgenti**, capaci di valorizzare le diverse modalità con cui ogni studente può imparare e partecipare. Con circa **160 postazioni**, il Festival ha riunito istituzioni, associazioni, reti di scuole e realtà impegnate quotidianamente nel mondo educativo e sociale. Un'occasione per conoscere progetti, servizi e opportunità presenti sul territorio veronese. Anche il **Comune di Vero-**

na era presente insieme ad Amia e al Centro di Riuso. L'Assessorato alla Cultura, al Turismo e ai Rapporti con l'Unesco ha partecipato con un desk informativo. Uno dei messaggi più importanti emersi dalle tre giornate è la necessità di costruire una **comunità educante realmente inclusiva**, nella quale scuola, famiglia, istituzioni, università, associazioni e territorio collaborino per il benessere e la crescita dei giovani. L'inclusione, infatti, non può essere affidata esclusivamente alla scuola. Richiede una rete capace di sostenere le famiglie, valorizzare le competenze e creare opportunità di partecipazione per tutti, comprese le persone con disabilità. Anche la cultura, lo sport, la musica, le attività ricreative e il volontariato possono diventare importanti strumenti di inclusione. Offrire ai ragazzi occasioni per stare insieme, esprimersi, collaborare e sentirsi utili significa contribuire concretamente alla costruzione di una società più consapevole e solidale. **L'Orchestra in Movimento Fincato-Rosani dell'Istituto Comprensivo 15 Borgo Venezia**, composta da 45



giovani musicisti accompagnati dai loro insegnanti, ha attraversato piazza Bra per concludere il percorso nell'Auditorium della Gran Guardia. **Guardare al futuro senza lasciare indietro nessuno** La 24ª edizione del Festival dell'Educazione lascia dunque una riflessione che va oltre i tre giorni della manifestazione. **Innovare, includere, ascoltare, accompagnare e fare rete** sono parole che descrivono una scuola chiamata ad affrontare trasformazioni tecnologiche e sociali sempre più rapide, senza perdere di vista ciò che rimane fondamentale: la relazione, la persona e il valore delle differenze. Educare significa offrire conoscenze, ma anche oppor-

tunità di crescita, cultura, sport, socialità e partecipazione a volontariato, fondamentale per costruire una **cittadinanza più attenta e responsabile**, permettere a ciascuno di trovare il proprio spazio e di sviluppare le proprie potenzialità, indipendentemente dalle difficoltà incontrate lungo il percorso. La vera sfida, ora, è portare nelle aule e nella comunità **una scuola capace di innovare senza perdere la relazione, di includere senza lasciare indietro nessuno e di accompagnare ogni ragazzo verso il proprio futuro con fiducia e consapevolezza.** La partecipazione alle iniziative del Festival è stata gratuita. **Gisela Rausch Paganelli Farina** gisela.rausch1@gmail.com

Grande festa alla Fondazione Gobetti: Argia Zeba spegne 100 candeline

SAN PIETRO DI MORUBIO – Un secolo di vita affrontato con coraggio, determinazione e l'amore in-crollabile per la propria famiglia. Lo scorso 4 settembre Argia Zeba ha raggiunto lo straordinario traguardo dei 100 anni, festeggiando l'importante ricorrenza circondata dall'affetto dei suoi

cari e del personale della Fondazione Gobetti, struttura in cui è accolta dal 12 aprile 2023. Nata nel 1926, terza di sette fratelli, Argia ha attraversato il Novecento affrontando con tempra in-crollabile gli anni bui della Seconda guerra mondiale e la povertà del dopoguerra,

trovando sempre nella coesione familiare la propria forza. Emblematico della sua concretezza fu il giorno delle nozze con Armando Cortese: una fredda mattina di gennaio in cui non indossava il classico abito bianco, ma un pesante cappotto invernale, scelto perché sarebbe stato utile negli anni a venire.

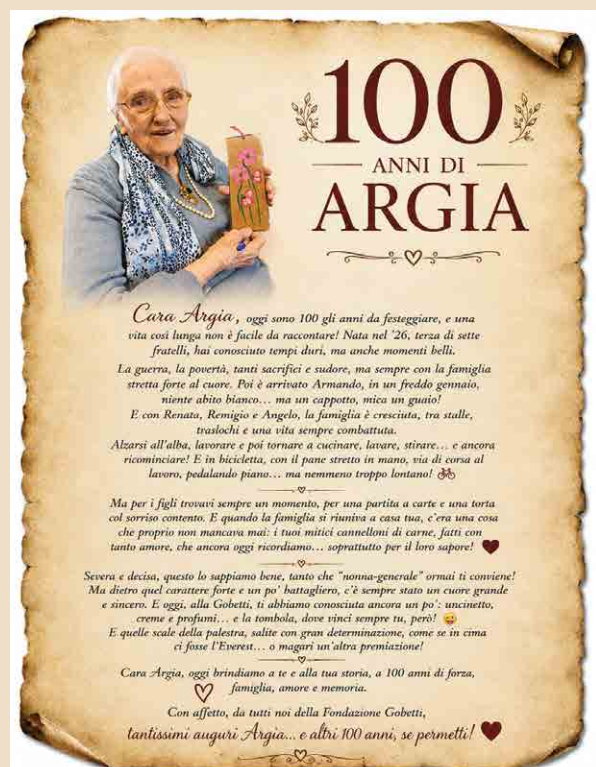
La storia di Argia è fatta di sacrifici quotidiani e traguardi conquistati a fatica. Nel 1950 la nascita della primogenita Renata portò in dono un premio economico con cui la coppia acquistò la prima stufa. Seguiranno la nascita del secondo figlio, Remigio, in una casa dove le ristrettezze imponevano a tutti e quattro di dormire in un'unica stanza, e i continui traslochi legati al lavoro del marito nelle stalle. Infine l'arrivo del terzo figlio, Angelo, e l'inizio del riscatto economico: grazie all'ingresso dei figli nel mondo del lavoro, la famiglia riuscì a coronare il sogno di acquistare una piccola casa ad Angiari. Lavoratrice infaticabile, Argia divideva le sue gior-



nate tra l'alba e il tramonto, sfrecciando in bicicletta per andare nei campi con una pagnotta di pane in tasca, per poi tornare a casa a curare la cucina, il bucato e l'accudimento della stalla. Nonostante i ritmi serrati, non ha mai fatto mancare ai figli i momenti di gioco a carte e le torte con gli zuc-

cherini colorati per i loro compleanni. Conosciuta da tutti per il carattere risoluto – tanto da guadagnarsi dalla bisnipote Sofia l'affettuoso soprannome di "Nonna Generale" –, Argia ha visto negli anni la famiglia allargarsi con i nipoti Monia ed Emanuele, diventando il punto di

referimento attorno a cui riunirsi per gustare i suoi famosi cannelloni di carne. La festa tenutasi presso la Fondazione Gobetti ha reso omaggio a una donna d'altri tempi, simbolo di resilienza e dedizione, la cui vita testimonia il valore del lavoro e degli affetti familiari. **Gianfranco Iovino**



Sul bus con l'ANNUALE?

ATV ti regala
anche un anno di
BIKE SHARING!*



Abbonati

ONLINE, con
ZERO code!



Verona  Bike

RICHIEDI QUI IL TUO VOUCHER VERONA BIKE! 👉

**voucher disponibili dal 5/10/26, fino a esaurimento scorte*

